

**Avvistato il Gipeto l'avvoltoio barbuto nell'Oasi Faunistica del Monte Rosa**

Rabbogliatti pagina 11



## ROSA SKI RAID

Spettacolare gara di sci alpinismo ai piedi della parete Est del Monte Rosa, omaggio alle nostre montagne e al Campione del Mondo Damiano Lenzi

Redazione pagine 6 e 7



**Jacob De Haan sarà a Bannio per il Concorso dedicato ai 120 anni della Banda**

Bettoni pagina 4



# Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 2016 ANNO LIV - n 1 - Oblazione su IBAN IT 15 P 05034 45480 00000001297 www.ilrosa.info

EDITORIALE

Paolo Crosa Lenz

## Demografia alpina La montagna che (r)esiste

Il profilo demografico della Valle Anzasca che emerge dalle indagini dei giornalisti de "Il Rosa" (Bettoni e Sonzogni) è quanto mai desolante. Racconta di una montagna sempre più fragile, sia sul piano ambientale che sociale. La siccità invernale, il rumoreggiare cupo della parete est del Monte Rosa, il "grande crollo" della Tre Amici ci dicono che qualcosa sta cambiando e gli effetti globali dei cambiamenti climatici anche sulle Alpi hanno impatti economici. La fragilità sociale delle nostre valli alpine emerge da pochi numeri: solo Macugnaga e Calasca hanno più di 500 abitanti, gli altri meno. Siamo rimasti in pochi e sempre più vecchi (con bisogni sempre nuovi!): a Ceppo Morelli su 321 abitanti, 45 hanno più di ottant'anni; a Calasca, lo scorso anno sono morte sedici persone e ci sono state due nascite; come tanti altri villaggi alpini, Vanzone in un secolo ha visto dimezzati i suoi abitanti. Nel 1960 c'erano in Valle Anzasca dodici scuole elementari, nel 2016 ne sono rimaste tre (una con sei bambini). Che fare affinché la montagna, crediamo preziosa risorsa sociale, ambientale e culturale per tutta l'Italia, non muoia? Il modello fordista di sviluppo economico prevalente nel Novecento prevedeva che le montagne fossero "fabbriche di uomini" per alimentare di manodopera silenziosa e accondiscendente le fabbriche di fondovalle. Nelle alte valli rimanevano "gli ultimi" a presidiare il territorio, compensati con le briciole delle città. Oggi non è più così, perché le fabbriche sul fondovalle non ci sono più e la globalizzazione ha annullato le distanze geografiche e diluito le differenze in un'ano-

nima uniformità. Stanno tuttavia accadendo fenomeni nuovi. Innanzitutto i "nuovi montanari" che, per scelta esistenziale, abbandonano la città e vanno a vivere sulle Alpi, portando spesso professionalità di alto profilo e nuove idee. Sono una risorsa preziosa, accogliamo a braccia aperte. Le nuove tecnologie possono superare un isolamento culturale secolare e alleviare la pena dell'isolamento geografico. Scrive il nostro Marco Sonzogni: "Chi ha grandi aspettative è nel posto sbagliato e l'isolamento a volte incute paura". Può essere vero, ma vincere la paura e costruire qualcosa di nuovo è una sfida grande! Non è vero che non ci sono soldi per la montagna. Paradossalmente è il contrario: sta a noi andarli a prendere, uniti e con capacità progettuale moderna. A volte sono le idee che mancano, non le risorse materiali. Si sta aprendo una nuova fase di programmazione economica (europea, nazionale e regionale) nella quale, se siamo bravi, possiamo cogliere opportunità straordinarie. Due draghi maligni si stagliano tuttavia all'orizzonte: il localismo e il lamentismo. Siamo strutturalmente deboli e divisi: quando nacquerò le nuove province, quella di Prato in Toscana aveva 250.000 abitanti e sette comuni, il VCO 160.000 abitanti e settantasette comuni (oggi 76 grazie alla coraggiosa nascita del comune di Borgomezzavalle in Antrona). E' questo il confronto generazionale, potenzialmente laserante ma inevitabile, che le giovani generazioni devono cogliere per dare un futuro e un nuovo modello di sviluppo economico e sociale alle terre alte delle Alpi. Esistere è un diritto, resistere un dovere!

La vita delle nostre "Terre Alte" è in costante evoluzione

## STAGIONE DI CAMBIAMENTI



La Punta Tre Amici prima e dopo il grande crollo (Foto, lavalledelrosa.it)

Negli scorsi mesi di dicembre e gennaio una serie di eventi franesi di grandi dimensioni hanno interessato la sommità della Punta Tre Amici. Informa Nimbus, il sito della Società Meteorologica Italiana: "Dal contrafforte roccioso sono precipitati a valle circa 200mila metri cubi di materiale. Il materiale franato si è propagato lungo il versante, sino a raggiungere la sponda meridionale del Lago delle Locce, a quota 2300. La nube di polvere prodotta dal crollo ha depositato una patina rossastra di spessore millimetrico che, trasportata dal vento, ha raggiunto l'abitato di Macugnaga. Il tardo autunno 2015 sulle Alpi è stato segnato da persistenti anticicloni subtropicali, dunque mitezza eccezionale e assenza di nevicata. In particolare un periodo di tepori estremi di entità mai rilevata in precedenza in quel periodo, con temperature di circa 7 °C a circa 3000 m dunque valori termici ampiamente sopra 0° C e probabile presenza di acqua in circolazione anche alla quota del distacco della frana (circa 3400 m) ma continuava la straordinaria carenza di neve, limitata a pochi centimetri sui versanti in ombra". Commenta Teresio Valsesia su "La Stampa": "Niente di

nuovo sotto il sole del Monte Rosa. Semmai la conferma dell'estrema precarietà delle bastionate rocciose del suo versante orientale, che da una ventina di anni rappresentano una delle aree più instabili delle Alpi. Il materiale è franato da circa 3400 metri di quota riversandosi sul sottostante ghiacciaio delle Locce e raggiungendo l'omonimo lago. Il Monte Rosa sembra destinato a stupire ancora per molto tempo, almeno fino a quando non arriverà un'inversione climatica. Previsione altamente improbabile." Luca Sergio, geologo di MeteoLive Vco che in collaborazione con il CNR ISE ha installato una webcam al Belvedere spiega: "Negli ultimi tempi si sono succeduti importanti distacchi di neve e ghiaccio dal bordo della parete mancante. Bisogna pensare che dopo il primo grande crollo di dicembre, è venuta allo scoperto nuova roccia che, probabilmente, in milioni di anni, non aveva mai visto il sole, ed è proprio questo improvviso contatto a dilatare la roccia e a spaccarla". Sembra che la "grande montagna" inviti e sfidi gli uomini di oggi a prendersi cura di Lei, e con Lei delle terre fragili della Terra.

## Per un domani iniziato ieri

È iniziata una primavera che potrebbe portare sensibili cambiamenti in diversi settori della vita delle nostre "terre alte". Cominciando dall'alto vediamo un Monte Rosa che si presenta sempre più fragile, sempre più esposto alle bizze dei cambiamenti climatici. Una montagna in trasformazione e da vivere in un modo nuovo rispetto al passato. Qui si inserisce la moderna chiave di lettura proposta dalle Aree Protette: Macugnaga nel 1969 ha pionieristicamente istituito l'Oasi Faunistica del Monte Rosa, la prima in Italia e una zona tutta da valorizzare nella sua potenzialità nell'ambito della green economy. La strada di valle sta per essere dismessa dalla Provincia del Vco e tornare in gestione all'ANAS. Restano molte alcune grandi opere da portare a conclusione: la galleria "Munt Rubi" (finita per fine anno?); l'ardito ponte in procinto di nascere nei pressi dei Gozzi; l'allargamento di carreggiata a Valbianca. Tanto lavoro che si spera di vedere concludere con una celere tempistica. Sempre restando lungo la strada andranno a conclusione i lavori necessari a portare la fibra ottica nei paesi anzaschini. Molti di questi stanno passando all'illuminazione pubblica a led, modernizzazione e risparmio. Grande risplendero anche per la "strà granda", l'antica mulattiera che da Piedimulera raggiunge Macugnaga, molti saranno coloro che la percorreranno ammirando luoghi che restano sconosciuti a chi sale in auto. IL CAI Macugnaga, in collaborazione con le Guide Escursionistiche, proporrà per i giovani ragazzi una serie di uscite sul territorio atte a far trascorrere una giornata all'aperto a diretto contatto con la natura, promuovendone il rispetto, la bellezza e la salvaguardia. Vanzone dovrebbe riuscire a commercializzare la famosa acqua arsenico-ferruginosa "Vanzonis" che sgorga dalle miniere aurifere dei Cani. Piedimulera rappresenterà l'Italia al Campionato Europeo di calcio per i paesi di montagna EURO 2016 che si svolgerà in Francia a Morzine Avoriaz. Anche l'aspetto "politico" è in trasformazione: Macugnaga avrà un nuovo sindaco e varierà pure la guida dell'Unione dei Comuni a cui appartiene l'intera valle. Sarà una stagione di cambiamenti tutta da vivere.

Weber



**Freedom One**  
Il conto corrente a canone zero che ti offre operatività bancaria illimitata e gli interessi sulle somme che decidi di vincolare.



UFFICIO BANCA MEDIOLANUM

Corso Moneta, 68 Domodossola  
Tel. 0324 242357  
Dr. Marco Bettineschi Cell. 392 4171232 - marco.bettineschi@bancamediolanum.it  
Matteo Martinetti Cell. 347 5512892 - matteo.martinetti@bancamediolanum.it  
Simone Cantova Cell. 347 7332000 - simone.cantova@bancamediolanum.it  
Gian Paolo Bellò Cell. 335 1468608 - gianpaolo.bello@bancamediolanum.it



## Nuova ambulanza, il punto sulla situazione

Come già annunciato sull'ultimo numero del giornale, il Gruppo Volontari Ambulanza di Macugnaga ha in corso una raccolta fondi atta all'acquisto di una nuova autoambulanza. Facciamo il punto della situazione con Filippo Besozzi, presidente dei Volontari:

«Direi che siamo oramai in prossimità "dell'ultimo chilometro". Abbiamo iniziato la raccolta fondi lo scorso agosto. Una sfida improba, difficile, ma un grande sogno e un'immensa necessità. Ci siamo rimboccati le maniche inventandoci manifestazioni di ogni genere e abbiamo fatto appello alla generosità di chi vive a Macugnaga e di chi la frequenta da turista. Con meravigliata sorpresa e grande gioia, in soli sette mesi, abbiamo quasi raggiunto la cifra necessaria per acquistare la

nuova ambulanza. E' necessario un ultimo sforzo da parte di tutti. A Pasqua noi venderemo le speciali e prelibate "Uova" e speriamo inoltre in qualche ulteriore corposa donazione. Pensiamo di riuscire ad inaugurare il nuovo mezzo nel corso della prossima estate».

Rammentiamo che il Gruppo Volontari Ambulanza di Macugnaga è composto da 22 persone, che cercano di garantire una reperibilità più ampia possibile. Il servizio è fondamentale e il loro operato insostituibile. Se mancassero l'ambulanza del 118 più vicina resterebbe quella di Villadosola mentre la medicalizzata arriva sempre da Domodossola.

Il presidente Besozzi aggiunge: «Tagliato il traguardo dell'acquisto del nuovo mezzo abbiamo

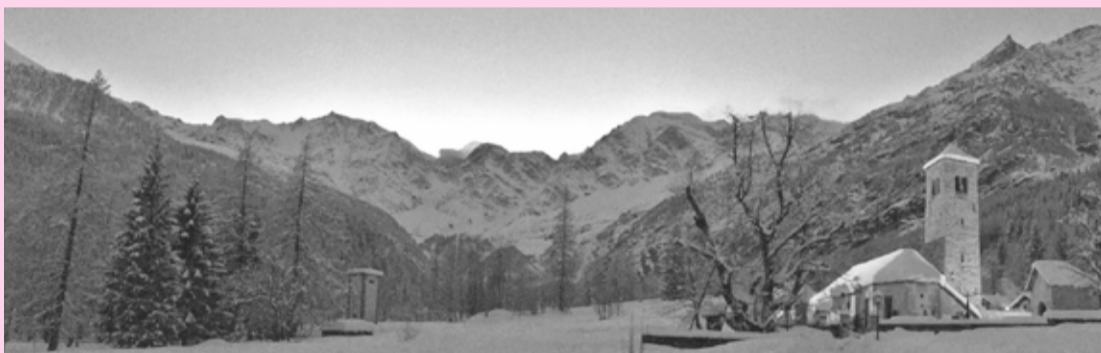
il dovere di guardare anche un po' oltre. Abbiamo assolutamente bisogno d'incrementare il numero dei volontari per riuscire a garantire una reperibilità sempre maggiore. Per facilitare l'interessamento e il reperimento di nuove leve, contiamo di riuscire a raccogliere qualche offerta in più così da avere in cassa una piccola disponibilità economica che ci permetterebbe di organizzare, qui a Macugnaga, un corso per la formazione dei volontari soccorritori allegato A 118 Piemonte».

Non resta che sostenere i Volontari dell'Ambulanza e contribuire al raggiungimento dei loro nobili obiettivi:

IBAN IT77B 05034 45480 000000000046

Banco Popolare agenzia di Macugnaga. Causale: acquisto nuova ambulanza.

## Sviluppo delle potenzialità del territorio



(Foto, Luca Cova)

Nei giorni scorsi Macugnaga ha ospitato un gruppo di studenti, del Politecnico di Torino del corso di laurea in Design Sistemico, che sono confluiti ai piedi del Monte Rosa per effettuare uno studio sulle "Potenzialità del Territorio".

Il gruppo di studenti (fra cui due iraniani e cinque cinesi), accompagnati da Andrea Burgener, sono stati ricevuti da Sergio Foà nella Kongresshaus, messa a disposizione dal Comune e

poi accompagnati in giro per il paese dall'Assessore alla Cultura Beba Schranz, da Luigi Corsi della MTS e da Clarissa Sgarbi dello IAT. I ragazzi, suddivisi in gruppi, hanno visitato l'intero paese soffermandosi in particolare al Dorf, al Museo Wälsler di Borca e nell'azienda agricola "Macugnaga". Gli allievi del prof. Luigi Bistagnino seguono un corso specifico di Design Sistemico che offre le direzioni più innovative della ricerca in

design garantendo le indicazioni progettuali sul come valorizzare un contesto sociale e territoriale caratterizzato da attività turistiche, industriali e agricole non relazionate tra loro.

Il territorio è qui visto come un'opportunità da studiare e valorizzare in tutte le sue componenti sociali, culturali, materiali e climatiche. L'importante studio sistemico delle potenzialità territoriali sarà realizzato per Macugnaga e Sestriere.

## CALENDARIETTI

### La compagnia di Macugnaga

Uno dei calendarietti ancora disponibile gratuitamente presso la IAT, edicole e punti vendita di Macugnaga e della Valle Anzasca



Ecco la neve, finalmente! Ma prima della neve, ecco i calendarietti 2016! Mai come quest'anno sono immagini del cuore, emozionali, che parlano direttamente al profondo di ognuno di noi Macu lovers. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti al nostro contest e chi si è dedicato all'ardua scelta, compreso il noto fotografo alpinista Marco Bianchi che ha indicato il vincitore della seconda Targa Andrea

Costa Pisani, ed applaudiamo gli autori degli scatti prescelti - Michele, Filippo, Angelo, Federico, Mariangela, Andrea; il prossimo potresti essere tu!

Siamo sempre più 'compagnia', soprattutto grazie alla frequentatissima pagina Facebook in costante aumento di iscritti; è la

nostra precisa 'scelta di campo': essere un gruppo aperto, in cui ogni membro può postare scatti, video, richieste, sensazioni ed emozioni, certo di condividerle con migliaia di altri compagni di viaggio che si riconoscono in Macugnaga, che la vivono come casa propria e bene comune (e pazienza se ogni tanto spunta qualche polemica! Segno che, nel bene o nel male, non c'è spazio per rimanere indifferenti)... E' il posto in cui stai bene, il primo che ti viene in mente quando pensi alla montagna e quello in cui non vedi l'ora di tornare, ed il profilo del Rosa è la prima cosa che cerchi dalla pianura quando sei in auto, diretto al lavoro. Si è vista chiaramente la vivacità e la validità di questa scelta in occasione delle recenti nevicate, quando in molti si sono quasi sentiti in dovere di postare

## Suor Maria Grazia Pala

Presso il monastero Agostiniano di Miasino si è "addormentata nel Signore" suor Maria Grazia Pala, 99 anni. Figlia di Margherita Iacchini e Giuseppe Pala, nata a Isella da una famiglia di un tempo andato, composta da otto fratelli, cinque femmine e tre maschi. Maria Grazia, rimasta orfana in tenera età, fu accolta nell'Istituto Gentile di Gozzano entrando poi nell'Ordine delle Suore Agostiniane con clausola papale presso il monastero "Mater Unitatis" di Miasino. In questo luogo tranquillo, sereno ed accogliente, pregando e lavorando (era dotatissima nel lavoro di

ricamo, scrittura gotica e pittura) ha passato la sua esistenza ascoltando, rasserenando, fornendo sempre un consiglio, regalando un dolce e amabile sorriso alle moltissime persone che andavano a trovarla. E' stata definita "l'anima silente di Macugnaga". L'ordine di appartenenza non le permetteva di uscire dal convento, gli si poteva parlare attraverso una grata. Solo in occasioni speciali poteva uscire e in una di queste, grazie ad un permesso speciale, gli era stato concesso di ritornare a Macugnaga per fare visita all'ultima sorella allora vivente. Alle esequie di suor



Maria Grazie hanno preso oltre alle sue consorelle, il parroco di Macugnaga don Maurizio Midali, i parenti e tante persone riconoscenti. Nella foto, archivio di Giancarlo Burgener, è ritratta la famiglia Pala/Iacchini.

## Etta Lager

E' mancata Etta Lager, 84 anni. Figura di spicco del settore alberghiero macugnaghese, proprietaria dell'albergo "Cristallo" a Pecetto. Fin da giovanissima seguiva papà Zaverio, guida alpina e custode del rifugio Zamboni-Zappa. Erano lunghe estati dove tutto ciò che serviva lassù veniva portato a spalla, prima da Pecetto e poi, con l'avvento della seggiovia,

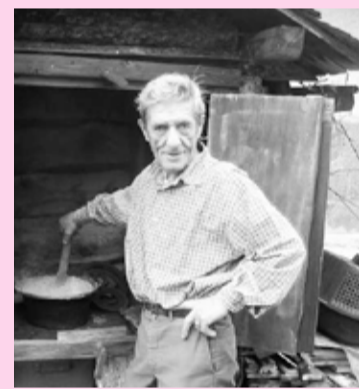
dal Belvedere. La storica foto ritrae Etta mentre lava i panni con la "lavatrice" dell'epoca: buochvass. All'inizio degli anni '60 papà Zaverio diede il via alla costruzione dell'albergo a Pecetto che fu poi completato ed aperto da Etta e dal marito Luigi Toniatti nel 1965. Etta ha poi lasciato la conduzione della struttura ricettiva ai figli Andrea e Elisabetta.



## Franco Corsi

Una numerosa folla ha accompagnato nell'estremo suo viaggio, Franco Corsi, classe 1931. Franco amava ricordare di essere nato "ai Prati" in una "torba" dove veniva custodita la segale, alimento allora essenziale per la sopravvivenza. Rimasto orfano di padre in giovane età ha conosciuto la miseria ed ha dovuto "diventare uomo" fin da bambino. Ricordava che a otto anni andava all'alpe ad accudire le mucche e nei lunghi inverni nevosi, filava la lana con la mamma Maria. Il mondo del lavoro l'ha visto protagonista come boscaiolo, "facevamo scivolare il legname fino a valle". Muratore, addetto agli impianti funiviari, minatore e anche addetto allo sgombero

neve dalle strade e piazze comunali. Diceva: "Ho lavorato nella miniera d'oro di Pestarena ma, nel 1955 ho seguito la strada di molti altri compagni e sono partito per l'Africa come esperto nella lavorazione dei minerali". Sposato con Rina Cassietti da cui ha avuto tre figli: Ivonne, Denis e Giuseppe. È quest'ultimo che aggiunge qualche particolare: «Era andato in Tanzania, a Mwandui. Lavorava per l'inglese "Williamson Diamond" in una miniera di diamanti a cielo aperto. Dopo un anno dal suo arrivo in Africa è stato raggiunto dalla moglie e dalla figlia fintanto che, nel 1962, sono rientrati "nell'incantevole Macugnaga" per ricominciare una nuova vita. Ma



anche l'Africa gli era rimasta nel cuore, definiva quel periodo come: "I migliori anni della mia vita"».

Wälsler di stampo antico. Membro e sostenitore dell'Alte Lindebaum. Da molto tempo seguiva con impegno e dedizione le attività della parrocchia. Riposa all'ombra del Vecchio Tiglio.

Alberto Piatti

## Avviso di convocazione dell'assemblea dei soci

I Signori soci della società Editoriale Il Rosa Soc. Coop. a R.L. sono convocati in assemblea ordinaria, in prima convocazione presso lo studio del rag. Roberto Cinquini, in Gravello Toce, corso Roma n. 139/L, per il giorno 28 aprile 2016, alle ore 7,00, ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno

**29 aprile 2016, alle ore 17,00**

stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno

- esame del bilancio al 31/12/2015 e deliberazioni inerenti e conseguenti.
- dimissioni del Presidente del consiglio di amministrazione e deliberazioni inerenti e conseguenti.
- varie ed eventuali.

Si ricorda che lo Statuto della società prevede che l'assemblea è valida e in grado di deliberare qualunque sia il numero dei soci presenti in seconda convocazione.

Carlo Roberto Cinquini

STUDIO ERRICO CINQUINI

roberto.cinquini@studioecp.it - telefono 0323/848611

roberto.cinquini@pec.studioecp.net - fax 0323/681303

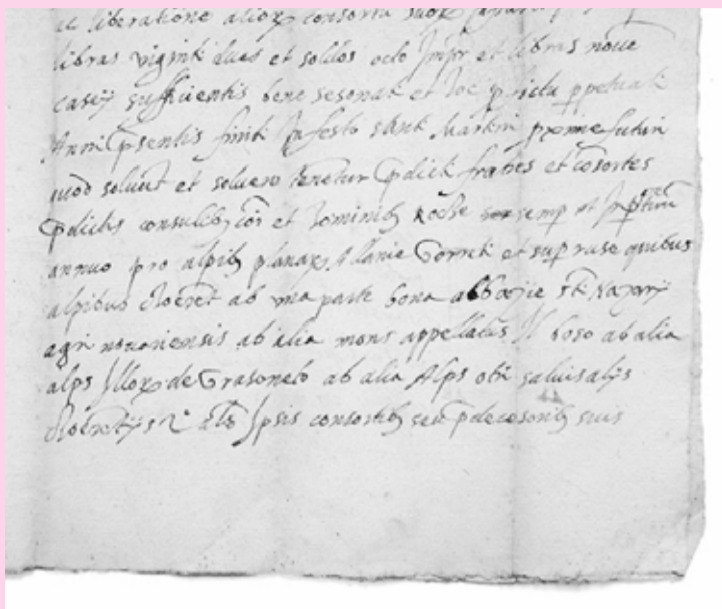
Questo numero è stato chiuso  
il 18/03/2016 Tiratura 6.000 copie



A Macugnaga, Alagna e Gressoney in età medievale

# I nomi del Monte Rosa

Le creste e le cime delle montagne prima dell'arrivo di topografi e alpinisti non avevano nome. Facevano eccezione a questa regola le montagne che costituivano un punto di riferimento locale o regionale. Il Monte Rosa, visibile da tutto il settore centro-occidentale della Pianura Padana, era una di queste eccezioni. In un lavoro dedicato proprio al nome del Monte Rosa, il geografo e alpinista americano William Coolidge ad inizio Novecento scriveva: "Più studio le vecchie carte delle Alpi o gli scritti degli antichi topografi, più mi accorgo con un certo stupore quanto mostrino di ignorare persino le più importanti vette della catena alpina; o tutt'al più le indicano tanto vagamente da poterle individuare con precisione. Sono invece convinto che gli archivi locali sono suscettibili di offrirci, se un giorno li andremo a scandagliare, un'infinità di notizie sulla storia delle cime che li sovrastano. Fino ad oggi tuttavia questi archivi, così preziosi per la topografia storica delle Alpi, non sono stati ancora opportunamente esplorati". A distanza di cento anni dalla sua formulazione, questo lavoro cerca di assolvere al suggerimento di Coolidge. Per raggiungere questo obiettivo la ricerca si è concentrata sull'analisi dei confini dell'ultimo luogo utilizzato dall'uomo, l'alpeggio, attraverso lo studio della documentazione medievale. Nel più antico documento riguardante la regione del Monte Rosa, la permuta di beni tra la chiesa di S. Pietro di Brebbia e l'abbazia di S. Salvatore di Arona del 22 giugno 999, la regione confinante con le alpi di Macugnaga viene semplicemente indicata come in glacia. Voci analoghe compaiono in tutti i contratti relativi alle alpi di Macugnaga del Quattrocento. In un documento del 1423 compare il culminis Giaziarii e in un altro atto del 1457 viene citato una cima glazarii. Il termine ghiacciaio veniva utilizzato per indicare la montagna anche nella me-



Il documento del 1564 in cui è citato il mons appellatus il boso

morialistica del Cinquecento e Seicento. In una lettera del 1556 il cardinale Madruzzo scriveva che l'Anza nasce da una montagna di giazzo Nella relazione del Cesati, delegato del Magistrato delle Regie entrate del governo di Milano del 26 dicembre 1651, veniva ancora citata una montagna del Ghiacciaio. Un altro nome generico indicante un ghiacciaio è utilizzato anche in altri luoghi sul versante meridionale del Monte Rosa. In un documento dell'8 settembre 1377 tra i confini dell'alpe Orsia (Gressoney), oltre alla sommità e alla creste delle montagne (summitatium montium, crista montium) è citato il riale de Zaval che esce de la rosa Nel documento compare per la prima volta la voce rosa, indiscutibilmente identificabile con una ghiacciaio da cui esce un ruscello. Il nome, che compare in minuscolo nel documento, non è ancora un nome proprio, è soltanto un nome comune. Nel 1377 a Gressoney compare per la prima volta il nome rosa; ma qui, come a Macugnaga, si tratta solo di un nome comune locale utilizzato per indicare un generico ghiacciaio (da cui esce il torrente). Pochi decenni dopo ad Alagna compariva una voce simile a quella usata a Macugnaga e Gressoney per definire il confine superiore degli alpeggi. Nel processo informativo del 1420 per riconoscere i beni della Mensa

vescovile di Novara in Valsesia, erano nominate otto alpi con le relative coerenze; tra i confini dell'alpe Auria compariva un generico nevallum. Anche ad Alagna, come a Macugnaga e a Gressoney, il confine superiore degli alpeggi era individuato soltanto con un termine che specificava le condizioni permanentemente innevate delle montagne. Un termine equivalente (gletscher) era citato nel 1574 da Simler anche per il lato vallesano del monte. Nello stesso periodo, in altri atti riguardanti le alpi appartenenti al vescovo di Novara poste sul versante valesiano della montagna, compariva però ad Alagna anche un toponimo specifico. Nell'atto del 1413 con cui due concessionari del vescovo investivano un gruppo di consorti alagnesi dell'alpe Auria, compare, tra i confini dell'alpe, costituiti dall'alpe Bors, attraverso l'acqua del Sesia, dalla colma Machugnaghe, lo Biosson. In un altro documento dell'anno successivo lo stesso toponimo (lo Biosson) era usato anche per identificare il confine settentrionale dell'alpe Bors, ubicata sull'altro lato del Sesia rispetto all'alpe Auria. I notai valesiani continuarono ad usare questo toponimo; il Bioso è citato in un documento del 1553 e in un atto del 1564 compare il mons appellatus il Boso. Il nome valesiano era utilizzato anche dagli eruditi rinascimen-

tali. Pietro Azario nel 1365 cita una Montanea Boxeni, Flavio Biondo nel 1451 un monte chiamato Boso e Leandro Alberti nel 1550 il Monte Boso. Anche Leonardo, nella sezione intitolata "Del colore dell'aria" del Codice Leicester, nel 1508, utilizza lo stesso toponimo, scrivendo: E questo vedrà come vid'io, chi andrà sopra Momboso, giogo dell'Alpi che dividono la Francia dalla Italia. Nel Seicento il termine venne utilizzato anche in tutte le opere lessicografiche pubblicate in Europa (da Filippo Ferrari a Milano nel 1627, da Johan Jakob Hoffman a Basilea nel 1677, dal Baudrand a Parigi nel 1681, da Thomas Corneille a Parigi nel 1708). I notai valesiani, il milanese Leonardo, gli eruditi rinascimentali italiani e i redattori dei dizionari enciclopedici europei utilizzavano tra Trecento e Seicento un solo toponimo: Monboso. Nel Cinquecento fece la sua comparsa nella cartografia geografica anche un toponimo che trasformò il nome generico rosa nel nome proprio Monte Rosa. La voce comparve per la prima volta nella carta del Ducato di Milano (realizzata nel 1560 dal milanese Giovanni Giorgio Settala ed inserita dal 1570 nell'Atlante di Abramo Ortelio) come M. Rosio. Per un paio di secoli nella cartografia europea il Monboso continuò a competere con il M. Rosa. In alcune carte della prima metà del Settecento i due nomi comparivano ancora affiancati. Ma dalla metà del Settecento il Monboso scomparve definitivamente anche dalle carte geografiche e per tutti rimase un solo nome: Monte Rosa.

Il testo è tratto da un articolo di Roberto Fantoni (I nomi del Monte Rosa) pubblicato negli atti del convegno I nomi del Monte Rosa (Valsesia e Milano; 16, 24-25 ottobre 2015), a cui si rimanda per i riferimenti bibliografici e archivistici. Gli atti sono scaricabili dal sito: [www.nomidellemontagne.it](http://www.nomidellemontagne.it).

Maria Cristina Tomola

## CORTOMETRAGGIO

Opera prima di Nicoletta Romano con la partecipazione di Sergio Foà

# Dolcezze Mortali

Lusinghiero successo per i personaggi "anzaschini" del corto "Dolcezze Mortali" presentato al MIV (Multisala Impero) di Varese. Il cortometraggio "Dolcezze Mortali" è stato scritto da Nicoletta Romano, direttrice editoriale della rivista Living is life e laureata in Letteratu-

ra Cinematografica a Bruxelles e penna autorevole de "Il Rosa". Nicoletta Romano ha lontane origini anzaschine e lei appena può e i suoi impegni glielo permettono, corre a rilassarsi nella sua casa al Rivetto di Pontegrando. Nel cortometraggio, la cui regia è stata curata da Alessandro



Damiani, ha una piccola parte anche Sergio Foà, altro nostro valente collaboratore. Il film ha riscosso grande successo di pubblico e critica. Sala gremita. Diverse personalità presenti fra cui il sindaco di Varese, Attilio Fontana e quello

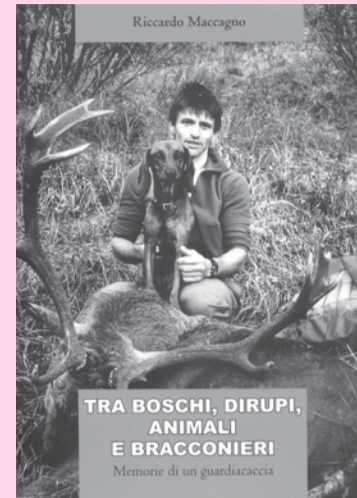
A sinistra: Nicoletta Romano e Sergio Foà. Sopra il QR-code del video [www.bit.ly/1S2Ddht](http://www.bit.ly/1S2Ddht)



di Macugnaga, Stefano Corsi. L'originalità del soggetto, nonostante la sua brevità, ha una sua morale e suscita, alla fine, vivaci scambi fra gli spettatori. Complimenti Nicoletta. Il film della durata di 15 minuti può essere visualizzato su Youtube.

Le memorie di Riccardo Maccagno

# Storie di animali e bracconieri



La copertina del libro "Tra boschi, dirupi, animali e bracconieri"

E' bello e affascinante il libro di Riccardo Maccagno "Tra boschi, dirupi, animali e bracconieri" - Memorie di un guardiacaccia" (distribuito dall'editore Grossi di Domo-dossola). Maccagno, guardiacaccia e ora agente di polizia provinciale, è un uomo fortunato perché unisce alla dimensione professionale uno smisurato amore per la montagna, l'ambiente naturale, i boschi e gli animali. E' un lavoro che unisce mestiere, avventura e dimensione etica. I bracconieri di oggi non sono più i bracconieri "di necessità" di un tempo (come i contrabbandieri, ma delinquenti che, con armi sofisticate, rubano un bene collettivo come la fauna selvatica. Ladri di natura. Il libro, senza velleità letterarie, è il racconto dettagliato e sincero di tante operazioni antibracconaggio

compiute, con sacrifici e rischi reali (i guardiacaccia sono disarmati, mentre i bracconieri no), sui monti del Cusio e dell'Ossola. Per questo permette di conoscere una realtà estranea ai non addetti ai lavori. Come quel bracconiere in Val Segnara, nella riserva faunistica di Val Rosin, che nei giorni invernali di festa uccideva madri e piccoli di camoscio con la copertura del raduno delle greggi di capre al pascolo brado. "Il soggetto segnalato parte dall'alpe Croppo, all'imbocco della Val Segnara; i suoi giorni prediletti sono i festivi: 1° novembre, 8 dicembre, 25/26 dicembre, 1° gennaio. ... Percorrendo accuratamente la via di fuga del bracconiere, quasi immediatamente recupero l'arma occultata sotto un muretto di pietra. Si tratta proprio di quelle potenti e micidiali comunemente usate per il bracconaggio, pistole d'importazione clandestina che vengono adattate al silenziatore e a sofisticati sistemi di puntamento". Una storia d'Anzasca, come di altre valli dell'Ossola.

## INNOVAZIONE ARTISTICA

dierre

# Enrica Borghi, successo parigino



L'artista a Parigi con "Déchet"

Lo scorso febbraio, Enrica Borghi, l'artista di Macugnaga, oggi residente a Ameno, ha presentato la sua collezione "Déchet" (Rifiuti) a Parigi presso la Galleria "Podgorny Robinson". Una serie di lavori fatti lo scorso anno utilizzando scarti edilizi lavorati dal mare e raccolti sulle spiagge. Oltre a questi lavori Borghi ha presentato altre sue opere tutte realizzate con materiali di scarto, in particolare bottiglie di plastica colorate. Il critico, Francesco Poli, storico dell'arte così descrive le opere di Enrica Borghi: "I rifiuti industriali che la nostra società dei consumi produce in

quantità debordanti e butta via nelle pattumiere, nelle discariche e per le strade hanno fin dall'inizio appassionato l'artista. In particolare bottiglie di plastiche trasparenti e colorate, sacchetti della spesa, confezioni alimentari, packaging di ogni genere, sono diventati i suoi mezzi di espressione privilegiati per la creazione di sorprendenti assemblaggi plastici, di favolosi vestiti, e di fantasmagoriche installazioni ambientali, tutti lavori caratterizzati da una profonda preoccupazione ecologica, da una particolare sensibilità sociologica e sociale, e da un'inesauribile energia immaginifica".



## CAMBIAMENTI

Weber

Il calo demografico porta alla riduzione delle sedi scolastiche

## Un futuro difficile per le Terre Alte d'Anzasca

Anni '30 - Le storiche scuole elementari di Castiglione Al centro della foto, Francesca Boverio, medaglia d'oro per l'insegnamento



Uno sguardo alla situazione scolastica anzaschina pone in grande risalto la problematica legata allo spopolamento delle Terre Alte nella valle del Monte Rosa.

Nel corso degli anni l'Anzasca ha subito una forte immigrazione legata alle miniere aurifere e di conseguenza un altrettanto forte emigrazione nel momento della chiusura delle stesse.

Altro fenomeno di emigrazione è stato provocato dal richiamo delle numerose industrie che si erano installate nella pianura ossolana. In ultima analisi la considerevole trasformazione del turismo sia invernale sia estivo ha portato lontano altri nuclei familiari.

Una somma di circostanze che hanno favorito l'abbandono delle minuscole frazioni più lontane e, piano, piano anche quelle in zona "comoda" risentono di questo perdurante trend negativo.

La realtà la si evince molto

bene da quella che è la panoramica legata all'insegnamento elementare.

Dal confronto fra il 1960 (ultimo anno intero di apertura delle miniere d'oro) con il 1982 e per finire ad oggi 2016 sono evidenti le ampie diversità.

Nel 1960 le scuole elementari erano presenti in ben 12 paesi. Macugnaga tre scuole: Staffa, Borca e Pestarena. Ceppo Morelli due scuole: Mondelli e Ceppo. Vanzone due scuole: Vanzone e San Carlo. Bannio Anzino tre scuole: Bannio; Pontegrando e Anzino. Calasca Castiglione due scuole:

Sede Scolastica	Anno 1960	Anno 1982	Anno 2016
Staffa	26	20	-----
Borca	21	13	-----
Pestarena	37	5	18
Ceppo Morelli	57	24	-----
Mondelli	6	3	-----
Vanzone	39	27	34
San Carlo	25	7	-----
Bannio	49	24	-----
Pontegrando	24	16	-----
Anzino	12	9	-----
Calasca	74	37	6
Castiglione	39	20	-----
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>205</b>	<b>58</b>

Calasca e Castiglione. Relativamente a Calasca riportiamo un interessante dato storico fornito da Valentino Gervasoni: "A Calasca esisteva una scuola gestita dalle suore e c'era pure una sede scolastica a Vigino chiusa nel 1932 con l'entrata in servizio di quella nuova aperta ad Antrogna".

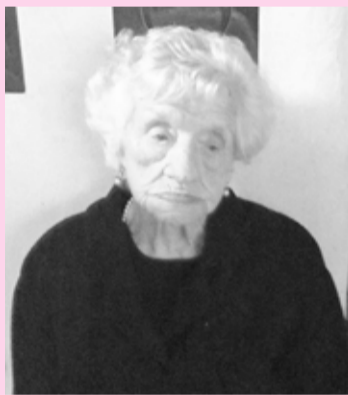
Nel 1982 restavano integre le sedi scolastiche ma gli alunni risultavano dimezzati, per arrivare alla situazione odierna dove restano operative soltanto tre sedi: Calasca - Vanzone e Pestarena (Macugnaga) e gli alunni complessivi stanno per scendere sotto quota 50.

## ANZIANI

Marco Sonzogni

## La gente longeva dei nostri paesi

Rina (Gasperina) Bee Schranz, la centenaria di Macugnaga e Pietro Milani il decano fra gli uomini d'Anzasca



Domenica 24 gennaio è mancata Lidia Adobati sfiorando il traguardo dei centotré anni che avrebbe compiuto il 31 marzo prossimo. Il ricordo della recente scomparsa di Lidia, decana della valle Anzasca, ci consente di tracciare un percorso nella terza età anzaschina.

Attualmente la valle Anzasca conta poco più di 2400 persone distribuite in cinque comuni. Il più popoloso è Calasca Castiglione con 649 abitanti seguito da Macugnaga (558), che è il più esteso, Bannio Anzino (484), Vanzone (425) e Ceppo Morelli che, con i suoi 321 abitanti è il meno abitato. Questo comune conta quarantatré persone sopra gli

ottanta anni (diciotto maschi e venticinque femmine) e una centenaria: Maria Rainelli Fall del 1916.

Oltre duecentocinquanta gli ottuagenari anzaschini, (alcuni lo saranno nel corso di quest'anno) di cui molti novantenni.

Nei comuni di Calasca Castiglione, Bannio Anzino, Macugnaga e Vanzone con San Carlo vivono quarantacinque anziani sopra i novant'anni di cui ben trentasette di sesso femminile. Alcuni di loro non sono "storici" perché ospiti delle case di riposo.

Si può dunque affermare che la longevità è femmina se anche le tre centenarie sono signore: Maria Rainelli

Fall di Ceppomorelli (1916), Maria Ricci di Calasca (27 maggio 1916) e Gasperina Bee Schranz di Macugnaga, la nonna della valle nata il 27 ottobre del 1913. Anche Maria Maddalena Sonzogni di Molini si avvicina al secolo di vita; l'anno venturo a luglio scoccheranno per lei i cento anni!

È prossimo il traguardo dei novantasei anni per Pietro Milani di Vigino il decano della valle, nato a Sartirana Briantea (Lc) il 27 aprile del 1920. D'origine lombarda; suo padre Gaetano, dipendente delle Regie Ferrovie, era stato mandato in servizio presso il casello ferroviario di Vogogna.

## MUSICA

Walter Bettoni

In occasione dei festeggiamenti per i 120 anni del Premiato Corpo Musicale di Bannio

## Grandioso Concorso Bandistico



Pochi giorni orsono la Banda di Bannio ha compiuto 120 anni. Le cronache del tempo riportano che è il 1° marzo 1896 il giorno della fondazione ma la prima esibizione pubblica avvenne il 19 marzo dello stesso anno.

Dal primo concerto sino ad oggi sono trascorsi 120 anni di storia e di musica. Centinaia di musicanti in rappresentanza di tutte le famiglie del paese.

Il Corpo Musicale di Bannio aggiunse la denominazione "Premiato" in seguito alla partecipazione a due concorsi, rispettivamente a Varzo e Domodossola, dove riscosse un molto lusinghiero successo. Recentemente (23 marzo 2013), il titolo di "Premiato" è stato rinverdito a Riva del Garda dove il sodalizio banniese ha ottenuto il secondo posto nel prestigioso concorso internazionale "Flicorno d'oro". Attualmente la Banda di Bannio è composta da 40 elementi (molti i giovani)

diretti dal maestro Antonio Manti. Importante è la scuola allievi con corsi di strumento e propedeutica che viene seguita con particolare attenzione.

Il presidente Thomas Altana sottolinea la speciale ricorrenza: «Come già annunciato per solennizzare maggiormente i festeggiamenti presenteremo, per la prima volta, un grande concorso interbandistico.

Presidente di Giuria sarà il

maestro olandese Jacob De Haan; altri componenti di spicco della giuria saranno il maestro Rino Ghiretti (docente in Conservatorio a Torino) e il maestro Massimiliano Legnaro, importante direttore di numerose bande ed orchestre di fiati.

Le esibizioni di tutte le Bande Musicali partecipanti si terranno presso la Palestra comunale nei giorni 21 e 22 maggio».

Questo il programma della impegnativa due giorni bandistica:

Sabato 21 maggio:

ore 10.00 Musica di Oira (maestro Samuele Castellano)  
ore 11.00 Corpo Musicale di Baveno (maestro Alessandro Gallarotti)  
ore 15.00 Corpo Musicale Mottarone (maestro Renato De Gaudenzi)  
ore 16.00 Banda Musicale di Mompantero (maestro Lorenzo Bonaudo)  
Alle ore 21.00, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, Concerto di Gala del Premiato Corpo Musicale di Bannio diretto dai maestri Antonio Manti e Jacob De Haan.

Domenica 22 maggio:

ore 09.30 Filarmonica di Villadossola (maestro Riccardo Armari)  
ore 10.30 Banda Musicale Ghiffese (maestro Emanuele Blanc)  
ore 11.30 Corpo Musicale Legnanese (maestro Fabrizio Trezzi)  
ore 14.30 Filarmonica di Comerio (maestro Irene Guerra)  
ore 15.30 Corpo Musicale di Gorla Maggiore (maestro Massimo Oldani)  
ore 16.30 Corpo Musicale Varzese (maestro Francesca Mosca)  
ore 17.30 Amici della Musica di Cittiglio (maestro Luca Colantuono)  
ore 19.00 Premiazione e saluti finali

## L'oro del Monte Rosa, moderna risorsa turistica

Organizzato dal Comune di Vanzone, si è tenuto un incontro informale atto a valutare il possibile sviluppo futuro di quella che è stata per molti anni una valle interamente legata all'estrazione dell'oro. Nel corso della presentazione il sindaco di Vanzone, Claudio Sonzogni ha detto "Il territorio legato all'oro del Monte Rosa ha rappresentato per molto tempo, il più importante giacimento aurifero d'Europa, Unione Sovietica esclusa. Sarebbe ipotizzabile un nuovo sfruttamento di tale grande bacino aurifero a scopo puramente turistico. Questo è il momento propizio, stanno per partire i nuovi programmi Interreg e il piano di sviluppo delle Aree Interne. Per iniziare a parlare di questa idea ho ritenuto di convocare i rappresentanti dei Comuni appartenenti alla ex Comunità Montana Monte Rosa unitamente al Presidente delle Aree Protette dell'Ossola, Paolo Crosa Lenz, al Direttore Ivano De Negri, all'ingegnere minerario Claudia Chiappino, al

geologo Enrico Zanoletti e ai rappresentanti dell'Associazione "Figli della Miniera". Da parte sua Paolo Crosa Lenz ha sottolineato "l'importanza di poter finalmente recuperare un ritardo storico nella presentazione della storia e civiltà mineraria dell'Ossola nel suo insieme, dall'oro, al ferro, al rame. C'è la necessità di agire tempestivamente, unitariamente e in armonia. Dobbiamo sapere utilizzare a pieno anche il Collegato Ambientale che punta su Green Economy e Mobilità sostenibile, e siamo nel campo giusto". Ivano De Negri, nel suo intervento ha posto in risalto l'urgenza della programmazione per poter partecipare ai nuovi piani Interreg: "Bisogna preparare la documentazione necessaria per fare la domanda di partecipazione entro fine marzo. I tempi sono molto ristretti e bisognerebbe ridurre al massimo il numero dei soggetti partecipanti al bando. Ipotizzando un progetto unitario dalla Valle d'Aosta al Sem-pione, potrebbero partecipa-

re: la Regione Valle d'Aosta (magari come capofila), le due Unioni dei Comuni, Ossola e Alta Ossola, le Aree Protette dell'Ossola e due partner elvetiche che potrebbero essere il Parco della Binn-tal e le miniere di Gondo. Un progetto di così largo respiro valorizzerebbe il nostro patrimonio e avrebbe ottime possibilità di recepimento e quindi accogliimento. Sarebbero poi necessari due incontri uno in Italia e uno in Svizzera per coordinare i diversi progetti che dovranno essere subito cantierabili in tempi molto ristretti. Per quanto riguarda la sentieristica l'attuale PSR prevede non tanto un ripristino di sentieri, ma la creazione di servizi utili agli utilizzatori della rete sentieristica già esistente (servizio navetta per il trasporto dei bagagli - aree di posteggio - punti d'appoggio)". L'incontro è stato concluso dal sindaco che ha auspicato di riuscire a valorizzare il patrimonio storico culturale legato alle miniere d'oro creando economia sull'intero territorio.



Il giovane Mauro Stoppini, promessa della corsa in montagna

## La Montagna nel DNA

Lo incontro a maggio dell'anno scorso, appena terminato il Motty Trail, svoltosi sul Mottarone. Bofonchiava qualcosa, a mezza bocca, gesticolando e facendomi capire che aveva avuto mille problemi: le gambe che non giravano, male alla schiena, pesantezza, dolori di qua e di là. Mi sembrava di capire che gli mancava solo l'estrema unzione e poi le aveva viste tutte. Insomma, non era contento di come aveva corso. Ma proprio per nulla. Allora, curioso per lo sfogo, decido di chiedergli il suo piazzamento: «No, beh... ho ben vinto» è stata la sua risposta. Questo è Mauro Stoppini. Sempre severo con se

stesso, forse anche troppo. Ma questa caratteristica lo ha portato ad essere considerato uno dei più forti atleti della corsa in montagna che possiamo vantare nella nostra regione. Pur

avendo iniziato a correre da appena 4 anni, la scorsa stagione si è laureato Campione Provinciale e Vicecampione Regionale FIDAL di corsa in montagna. Iscritto tra le file del Genzianella, vanta diverse importanti vittorie, come alla 22 km della Veja di Bognanco (con record di percorso), ai Campionati Provinciali di Cursolo-Orasso-Montevicchio, alla 22 km della Bettelmatt Skyrace, alla Prestinone-Piana di Vigizzo, al

Trail del Motty, nonché un ottimo 8° posto ai Campionati Nazionali FIDAL sulle lunghe distanze. Classe 1990, il giovane anzaschino è cresciuto, come si suol dire, a "pane e montagna".

Dal ramo paterno della famiglia ha ereditato questa passione, come gli fosse stata trasmessa nel DNA. Il nonno Primo, figura storica di Vanzone, era cacciatore, contrabbandiere, instancabile camminatore e ancora oggi abilissimo nella lavorazione artigianale del rame, per creare piatti decorati che sono dei capolavori.

E i mitici gerli, che prendono forma intrecciando lunghe liste di legno appositamente tagliate nel bosco. Il papà Fausto è stato un Alpino DOC, anch'egli



A sinistra; la grinta agonistica di Mauro Stoppini

In alto: la felicità di Mauro all'arrivo della Bettelmatt Sky Race 2014

In basso: Mauro con mamma Camilla e la sorella Manuela, tutti amanti della corsa



appassionato di montagna. Lo zio Paolo, fortissimo rocciatore, Guida alpina, ha aperto numerose difficili vie. L'altro zio, Gabriele, anche lui forte corridore

in montagna: negli anni '90 ha addirittura vinto un'edizione della Maratona della Valle Intrasca. Da parte materna non siamo poi tanto da meno. La

nonna Rosanna (Rosy) Carninati è stata per lungo tempo un punto di riferimento in Val Baranca, dove ha gestito con grande passione e competenza la trattoria all'Alpe Soi. La mamma Camilla, anche lei sportiva, appassionata di bici e corse che pratica da diversi anni. E infine la giovanissima sorella Manuela, che ricalca le orme del fratello, nella corsa.

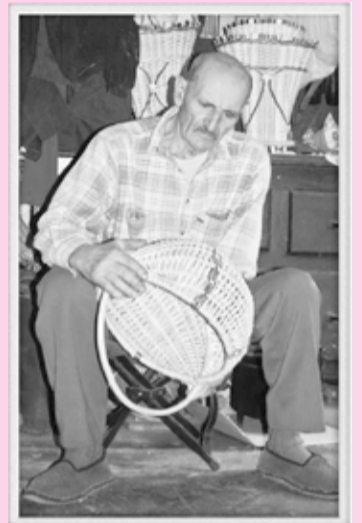
Da una famiglia così, non poteva che uscire una "bestia rara" come il nostro Mauro.

Gli amanti della corsa in montagna, quella vera, autentica, nel vederlo in azione si entusiasmano.

Il suo non è un gesto atletico puramente elegante, armonioso, leggiadro. Ma espressione di potenza, potenza muscolare, potenza di un motore che sa sprigionare tutti i suoi cavalli nelle salite più ripide e dure. E ancor di più durante le discese tecniche e accidentate, dove ci vuole prontezza di riflessi e il classico "pelo sullo stomaco" per scendere a tali velocità.

A chi non è avvezzo ai rischi di questo sport, viene il cuore in gola solo a vederlo mentre sfreccia a rotta di collo giù dagli stretti sentieri e dalle sconnesse mulattiere a strapiombo sulle rocce. Ma a lui è permesso, ha la montagna nel sangue. Nel suo DNA.

Campione Provinciale e vicecampione Regionale FIDAL 2015



Il nonno Primo Stoppini, cacciatore, contrabbandiere e "maestro d'arte"

Il giovane anzaschino è cresciuto a pane e montagna

### LA MEDAGLIA MANCANTE

Teresio Valsesia

Ettore Schranz (Macugnaga) e Sisto Scilligo (Formazza) forti atleti walser

## Quell'epica prima vittoria italiana alle Olimpiadi invernali di Garmisch

Grandi festeggiamenti al rientro in Italia.

Gli alpini furono ricevuti dal principe Umberto II e da Papa Pio XI (Papa Achille Ratti). Ettore Schranz è il 4° da destra mentre Sisto Scilligo è il 4° da



### La storia

A distanza di ottant'anni l'Osola ricorda la vittoria italiana alle Olimpiadi di Garmisch-Partenkirchen, con la pattuglia degli alpini della quale facevano parte Sisto Scilligo di Formazza ed Ettore Schranz di Macugnaga.

Era il 14 febbraio 1936: una data importante per lo sport italiano poiché fu la prima affermazione sulle nevi in ambito olimpico anche se la competizione non è entrata nell'albo d'oro dei giochi poiché la gara (fondo di 25 km e tiro) fu disputata come sport dimostrativo.

Del quartetto italiano, guidato dal capitano Enrico Silvestri facevano parte anche l'altoatesino

Luigi Perenni e il valtellinese Stefano Sertorelli.

«Al nostro arrivo sulle Alpi bavaresi l'accoglienza non è stata delle migliori», ricordava Scilligo nel libro «Gli invincibili dello sci» (ed. Interlinea) di Benito Mazzi.

L'Italia pagava lo scotto della guerra d'Etiopia, iniziata pochi mesi prima. Ma l'ostruzionismo e addirittura il boicottaggio delle altre squadre nazionali (tutte formate da militari) erano serviti a cementare la reazione e lo spirito patriottico della

nazionale italiana, con allenamenti durissimi sotto la guida del capitano Silvestri che aveva organizzato la spedizione con meticolosità, utilizzando sci di fabbricazione finlandese.

Gli alpini tagliarono il traguardo con 14 secondi di vantaggio davanti alla Finlandia.

### La riserva

Ettore Schranz aveva dovuto accontentarsi del ruolo di riserva a causa di un banale incidente avvenuto poche settimane prima: era caduto cercando delle stelle alpine per la figlia del capitano Silvestri.

Ma l'ufficiale l'aveva voluto ugualmente con la pattuglia poiché nelle precedenti edizioni del Trofeo Mezzalama si era classificato al secondo posto insieme al giovanissimo Achille Compagnoni, che nel 1954 sarebbe stato il primo a raggiungere la vetta del K2. Dopo l'innata vittoria non mancarono gli elogi e gli onori da parte dei concorrenti sconfitti, con una cena ufficiale organizzata dai



Sopra; Ettore Schranz è il 3° da destra mentre Sisto Scilligo è il 2° sempre da destra. Al centro il capitano Enrico Silvestri. (Foto archivio Teresio Valsesia)

Ettore Schranz fu fra gli ideatori della seggiovia del Belvedere



## Rosa Ski Raid, il parere dei professionisti



A fianco Fabio Iacchini.  
A destra; Damiano Lenzi.

L'ideatore del tracciato Fabio Iacchini, guida alpina, maestro di sci, e "sciatore dell'impossibile" descrive così il percorso:

«Sarà un percorso molto tecnico che avrà uno sviluppo importante: 18,7 km con molti cambi di assetto. Dislivello positivo 1850 m con 2120 m in discesa. Partenza dall'alpe Burki e

arrivo in piazza Municipio a Macugnaga. Tempo di percorrenza previsto, per le prime squadre, attorno alle due ore».

Il Campione del Mondo e dominatore de "La Grande Course", Damiano Lenzi commenta:

«Sono contento della Rosa Ski Raid. Sarà un'importante gara FIS. È un pro-

getto da portare avanti anno dopo anno. Per me è un onore esserne promotore e mi riempie di soddisfazione vedere lo sforzo organizzativo compiuto dai ragazzi della Valle Anzasca.

Grazie a loro la Rosa Ski Raid 2016 è entrata nel calendario di Coppa Italia e Campionato Italiano, rendendo l'evento di alto livel-

lo e promuovendo al meglio l'intera nostra zona turistica e il nostro magnifico Monte Rosa».



Qui a fianco la locandina del Campionato Nazionale ANA disputato a Bannio nel 2006

Foto a destra: La squadra militare degli alpini che ha partecipato alle Olimpiadi di Garmisch nel 1936, fra loro c'era anche il macugnaghese Ettore Schranz. Vedesi pagina 5



## Memorial "Ettore Schranz" ski alp a Bannio

### Al via si presentarono oltre sessanta squadre provenienti da tutta l'Italia

L'ultima gara di sci alpinismo disputata in Anzasca, a livello nazionale, era stato il Trofeo Comunità Montana Monte Rosa, "Memorial Ettore Schranz", valevole per il 29° Campionato Italiano di sci alpinismo ANA a squadre.

Era il mese di febbraio del 2006. L'impegnativo tracciato (15 chilometri con un dislivello di 1650 metri), partendo da Bannio raggiungeva il Provaccio poi su verso il Pizzetto, e da qui, passando per Campo Aostano e l'alpe Rausa, con

vari cambi, discesa fino in paese. Al via si presentarono una sessantina di squadre composte dai più forti atleti delle sezioni Ana. Era intitolato al macugnaghese Ettore Schranz il memorial abbinato al 29° Campionato di sci alpinismo a squadre Ana. Grande fondista, Schranz fu protagonista (con due secondi posti nel 1935 e 1936) al mitico Trofeo Mezzalama dove gareggiò come componente della pattuglia della Scuola militare alpina con un compagno di eccezione, quell'Achille Compa-

gnoni poi conquistatore del K2. Schranz partecipò nel 1936 ai Giochi Olimpici di Garmisch-Partenkirchen nella 50 chilometri di fondo.

La sci alpinistica anzaschina era stata organizzata dalla sezione domese dell'ANA in collaborazione con lo Sci Club Valle Anzasca del presidente Roberto Olzer. La gara fu un successo sia sportivo sia di pubblico. Non era la prima volta, già undici anni prima a Macugnaga si era tenuta la gara, a squadre, valida per il Campionato ANA

nazionale. Altre due gare nazionali si erano disputate a Bannio nella stagione 1991/92.

Nel 2004 l'allora Comunità Montana aveva programmato una sci alpinistica con partenza da Bannio e arrivo a Fobello, gara non disputata per mancanza di neve.

Appena terminato il Memorial "Ettore Schranz", il giovane anzaschino Damiano Lenzi, vinceva il titolo juniores "Vertical race" ai campionati mondiali di sci alpinismo a Crissolo, in provincia di Cuneo.

Nel 2006  
a Bannio

fu organizzato il 29°  
Campionato Nazionale ANA a squadre  
di ski alp



Il percorso sarà direttamente ai piedi della p...



Sopra; l'attuale presidente dello Sci Club, Roberto Olzer

L'attuale squadra agonistica giovanile dello Sci Club Valle Anzasca è composta da: Giorgia Burgener - Alice Chiarinotti - Anna Corsi - Maira Lometti - Fabiola Pizzi - Anna Zanni. Mattia Balmetti - Mauro Balmetti - Gabriele Corsi - Gabriele Frau - Andrea Gatti - Gianmarco Gatti - Andrea Imberti - Alessio Olzer - Giorgio Olzer - Giacomo Pizzi - Davide Rainelli.

## Sci Club Valle Anzasca Carzana, De Gaudenzi, Lenzi, Consagra e Tabachi i nostri azzurri



Fra gli Organizzatori (quelli con la O maiuscola) troviamo lo Sci Club Valle Anzasca ed è il presidente Roberto Olzer. A lui chiediamo: come è nato lo Sci Club? «Dobbiamo partire da lontano. A Ceppo Morelli era operativo il GS Genzianella che curava la corsa in montagna e i tornei di calcio locale. Ma d'inverno tutto si fermava,

entrava in letargo e fino allo sciogliere della neve non c'era più un'attività sportiva. Ma in paese la neve c'era e pure un grande pianoro e da lì l'idea di curare anche lo sport invernale che non poteva essere altro che lo sci di fondo. Ed ecco, negli anni '80, nascere lo Sci Club "Genzianella '80" presieduto da Italo Pizzi. Fra gli

altri artefici della nascita della "costola invernale" del Genzianella, Giorgio Longa, già ideatore dell'introduzione della marcia in montagna (sul finire degli anni '40) nel nostro paese e Gino Lenzi, Alfredo Barbieri, Bruno De Gaudenzi. Primo allenatore, la Guida Alpina e fondista di buon livello, Luciano Bettineschi. A lui sono poi succeduti, Renato Cresta, Claudio Schranz e Adriano Schranz. Sono quindi cominciate le prime gare e i risultati non hanno tardato a venire. Poi piano, piano è stato allargato il "bacino d'utenza" e proposto lo sci di fondo a tutti i bambini/e d'Anzasca. Di conseguenza, nella stagione invernale 1988/89 lo Sci Club ha mutato il suo nome originale in Sci Club Valle An-

zasca. Grazie ad un costante ed appassionato nonché impegnativo lavoro, che ha necessariamente coinvolto un numero crescente di persone, gara dopo gara sono iniziati i buoni piazzamenti e arrivate le vittorie. Lo Sci Club Valle Anzasca è lievitato fino conquistare, con alcuni suoi portacolori, le rappresentative nazionali: Giovanna Carzana; Sandra De Gaudenzi (Biathlon); Damiano Lenzi, Claudio Consagra e Massimo Tabachi. Bisogna anche rimarcare che dalle fila dello Sci Club sono anche usciti vari maestri di sci, gente che grazie alla spinta iniziale hanno fatto della neve e degli sci stretti una professione. Attualmente lo Sci Club affida i suoi portacolori agli allenamenti di Ivano Balmetti coadiuvato da Claudio Consagra e Riccardo Ronchi. I più piccoli invece sono seguiti da Damiano Pizzi e Sandra De Gaudenzi. I giovanissimi vengono seguiti e avviati allo sci fin dai 5/6 anni, coccolati e assecondati;

lo sport per loro deve restare un gioco, uno svago. Poi arrivano le prime garette. Abbiamo atleti in tutte le diverse categorie giovanili, sia maschili sia femminili. Questi i nostri giovani portacolori:

Fabiola Pizzi - Anna Zanni - Anna Corsi - Alice Chiarinotti - Giorgia Burgener - Maira Lometti. Giorgio Olzer - Andrea Imberti - Giacomo Pizzi - Gabriele Corsi - Andrea Gatti - Alessio Olzer - Davide Rainelli - Mauro Balmetti - Gianmarco Gatti - Mattia Balmetti - Gabriele Frau.

Fra loro potrebbero essere nascosti i grandi campioni di domani.

Da qualche anno lo Sci Club Valle Anzasca ha pure una sua ottima squadra di ski alp composta dagli atleti: Stefano Balossi, Andrea Galloppini, Walter Berardi, Daniele Fattalini, Andrea Oberoffer, Matteo Lucini, Massimo Giovannone, Michele Grossi, Gabriele Blardone, Silvio Pella, Damiano Pizzi e Mauro Stoppini».



## Fan Club Damiano Lenzi

Nel 2013, per sostenere Damiano Lenzi, è nato ufficialmente il Fan Club, il primo nel mondo dello ski alp

A destra; Damiano Lenzi. Nel 2006 era ancora gli esordi della sua carriera nello sci alpinismo



Nacque fin da subito un gruppo di "supporters", composto inizialmente solo da amici stretti e parenti. Ben presto i successi e l'adrenalina trasmessa diedero l'inizio ad un tifo sempre più forte e ampio, fino al Novembre 2014 con la creazione del Fan Club. L'ex campione di biathlon, Aldo De Gaudenzi, nonché uno dei primi allenatori di Damiano quando

militava nella squadra di sci da fondo dello Sci Club Valle Anzasca, fu nominato presidente. Associazione senza scopo di lucro, ogni ricavato da tessera o cene viene utilizzato per coprire l'organizzazione delle trasferte per la tifoseria e le informazioni sui piazzamenti e aggiornamenti del Fan Club inviati ad ogni membro a fine gara tramite sms e whatsapp.

QR-code del video della scorsa stagione di Damiano Lenzi: [www.bit.ly/1pwRPwp](http://www.bit.ly/1pwRPwp)



La parete Est del Monte Rosa ed il tracciato sarà predisposto dalla guida alpina e Maestro di sci Fabio Iacchini (Foto, Nicola Morabito e Maurizio Basaletti)

# Rosa Ski Raid 2016

## Entusiasmo, grinta e tanta fatica per preparare la "nostra" gara



Sopra; il presidente Aldo De Gaudenzi. A destra; foto ricordo del Fan Club Damiano Lenzi con il Campione del Mondo.



Lavorare tanto per organizzare al meglio l'edizione zero della "Rosa Ski Raid", la gara di sci alpinismo che si correrà ai piedi della Est del Monte Rosa, la parete verticale più alta d'Europa e riuscire ad ottenere dalla FISU il Campionato Italiano di sci alpinismo è già un successo strepitoso. Ma la fortuna aiuta gli audaci, vero Aldo De Gaudenzi, maestro di sci, e "deus ex-machina" della manifestazione:

«Ci è giunta dalla stessa FISU la richiesta di trasformare la nostra gara da individuale a prova

a squadre. Ovviamente abbiamo aderito con grande entusiasmo e abbiamo moltiplicato il nostro già notevole impegno.

Pertanto la "Rosa Ski Raid" sarà Campionato Italiano e prova finale di Coppa Italia, sempre a coppie». Quindi un lavoro supplementivo, ma gratificante.

«Sì, un lavoro maggiore - prosegue De Gaudenzi - a cui ci sottoponiamo molto volentieri consapevoli che alla nostra prima grossa esperienza organizzativa prenderanno parte le migliori formazioni nazionali dello ski alp».

Tu sei anche presidente del "Fan Club Damiano Lenzi" come mai avete pensato di portare qua una prova di ski alp di così grande spessore? «Abbiamo pensato e organizzato questa gara come omaggio al nostro Campione del Mondo, Damiano Lenzi.

Vogliamo dare visibilità alle nostre montagne, ai nostri paesi, qui dove lui ha iniziato a gareggiare. Tutto con un occhio ai nostri nuovi talenti emergenti, perché è assodato questa sta tornando una terra di forti atleti di sci alpinismo».

Il 18 enne Michele Carelli tra allenamenti e scuola si racconta

## Avevo appeso gli sci al chiodo

Michele Carelli, giovane promessa dello ski alp anzaschino ma chi è costui?

«Sono un ragazzo normalissimo. Ho 18 anni. Abito a Ceppo Morelli. Frequento l'ultimo anno di ragioneria a Domodossola».

A che età hai messo i tuoi primi sci?

«Ho iniziato da piccolo, 4-5 anni, rigorosamente sci di fondo, a Ceppo Morelli tutti provano lo sci di fondo! Ho iniziato a gareggiare nei baby sprint e corredo per lo sci club Valle Anzasca. Ma il fondo non era la mia passione e così, dopo qualche stagione, ho appeso gli sci al chiodo. Ho smesso, basta sci! Non praticavo più né fondo né discesa, mi dedicavo solo alla scuola».

Allora come sei arrivato allo sci alpinismo?

«Colpa di Damiano! (Lenzi



n.d.r.) Colpa o merito? Forse un po' tutte e due. Vedendo le sue gare e soprattutto andando a vedere da vicino il Mezzalama ho deciso di provare lo ski alp. Damiano mi ha dato tanto, mi ha aiutato a iniziare e mi segue tuttora negli allenamenti. Così nella stagione 2013/2014 ho debuttato con le prime gare».

Le tue prime soddisfazioni e qual è stata la tua migliore



(Foto, Walter Moroni)

gara di ski-alp?

«Belle esperienze e gare spettacolari ne ho già fatte alcune. Fra queste di sicuro mi resta nel cuore il secondo posto al Mezzalama jeunes così come la vittoria in Coppa Italia l'anno scorso. Ma forse le più belle soddisfazioni me le sono tolte quest'anno. Ho cambiato categoria e adesso sono tornato ad essere il più piccolo. Sono par-

tito con il motto "tutto quel che viene è buono" e ho raggiunto risultati che non mi aspettavo: un 6° e un 8° posto in Coppa Italia e il 5° posto nella gara di "casa" tra i grandi. E poi lì c'erano anche tutti i miei amici a tifare per me e il loro calore, la loro vicinanza la senti. Ricordo che io difendo i colori dello Sci Club Levanna di Ceresole Reale».

Ma oggi cos'è per te lo sci alpinismo?

«Lo sci alpinismo è libertà! E' il sapere e potere andare dove vuoi, o quasi, per goderti in tranquillità la discesa che pensi e realizzi come vuoi tu dove la maggior parte degli sciatori tradizionali non arriverà mai».

Bello, bello ma che fatica?

«La maggior difficoltà è riuscire a fare combaciare il molto tempo necessario all'allenamento con quello altrettanto necessario per la scuola e lo studio. Non è facile e devo fare tanti sacrifici ma a me piace questo sport e la scuola ha la sua grande importanza per cui

va bene così».

La maggior difficoltà che hai incontrato?

«Relativamente alla maggior difficoltà l'ho incontrata l'anno scorso quando dopo una rovinosa caduta mi sono lesionato il midollo spinale e ho rischiato di restare paralizzato. Non sapevo se continuare o abbandonare. Una lunga riflessione e una decisione sicura: io senza ski alp non posso più stare!».

Cosa ne pensi della Rosa Ski Raid? Parteciperai?

«Sì, alla Rosa Ski Raid parteciperò con Henry Aimonod. E in preparazione correremo la Pierra Menta e quindi ci lanceremo anche alla Rosa Ski Raid che ritengo rappresenti una bella idea che spero divenga una classica. So che in molti hanno lavorato duro per realizzarla ma è anche grazie a loro che lo ski alp locale potrà emergere sia come atleti sia come percorsi in grado di far conoscere, apprezzare e valorizzare le nostre montagne. Io correrò con il tifo dalla mia parte, questo è im-

portante e stimola molto».

Obiettivi e progetti futuri?

«Il primo mio obiettivo è quello di concludere al meglio la stagione; magari con qualche bel piazzamento e soprattutto andare bene nella gara di casa. Poi guarderò avanti ed inizierò a prepararmi al meglio per la prossima stagione. In mezzo resta la scuola, devo finirla in maniera eccellente poi proverò a dedicarmi solo allo sport per qualche anno. Ho il diritto/dovere di provare».

Passerai in un Corpo Militare per diventare un professionista dello ski-alp?

«Entrare in un corpo militare potrebbe essere una possibilità anche se la vedo come un sogno difficile e poi la mia strada è ancora molto lunga. Per ora è meglio guardare all'oggi e per questo spero di riuscire a dare il mio modesto contributo per far crescere lo ski alp nella nostra valle e aiutare qualche giovanissimo a provare questo spettacolare sport che offre libertà a pieni polmoni».



## RIVALUTAZIONE D'UN ANTICO MESTIERE

Maria Cristina Tomola

Gaiadilana uno pseudonimo operoso che conduce a mestieri antichi rivisitati in chiave moderna

## Profumo di Libertà

**Gaia Di Stefano, laurea magistrale in Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni - Professione: da insegnante precaria a pastora e artigiana della lana.**



Gaia è una macugnaghesa d'estate, non frequentatrice vacanziera, ma professionista attiva e volitiva. La trovi presente alla Fiera di San Bernardo ma poi lei si defila, sale in Val Quarazza, oltre il Lago delle Fate. Dall'alpe Prelobia in su. Quassù lei lavora in compagnia di Alex il suo compagno, a diretto contatto con la natura. Quello è il suo mondo. Questo il suo racconto.

**Una laureata laziale stregata dalla lana delle pecore, capre e yak e dall'antico mestiere del feltraio.**

«La passione per la lana nasce pian piano. Da sempre mi occu-

po di piccoli lavori artigianali quali la maglia e il ricamo. Poi un corso di feltro e da lì la ricerca di lane locali, a km zero come va di moda dire adesso. Dalla lana arriva la passione per le pecore, le capre, le mucche, gli yak».

**Da una possibile vita borghese di città al nomadismo con un gregge "multirazziale" (500 capi fra pecore - capre - mucche e yak).**

«Non ho mai fatto una vita 'borghese' di città. Sono cresciuta in un paese dell'alto Lazio, sempre a contatto con la campagna. Già durante gli studi universitari si delinea netta l'esigenza di avere una vita che non fosse frenetico lavoro in ufficio davanti a una scrivania, così la scelta iniziale di lavorare nella scuola. Qualche anno di insegnamento nelle scuole superiori del Vco, e il lento affiancarsi dell'attività ar-



tigianale, che poi prende sempre più spazio fino a diventare un lavoro vero e proprio».

**Dal profumo di una maison francese all'acre odore di Chicco il caprone dalle grandi corna e dalla lunga barba. Perché?**

«La passione per la pastorizia arriva gradualmente passando attraverso quella della lana. Per trovare lane locali bisogna conoscere chi alleva pecore. La co-

noscenza implica frequentazione delle fiere, degli animali... da qui il caso e la volontà di iniziare ad avere qualche pecora mia, poi gli yak, qualche capra... e...si arriva presto ad unirsi ad un gregge transumante, che è una grande famiglia, con i suoi componenti tutti diversi anche se apparentemente simili, e la sua struttura 'sociale' in cui c'è sempre posto per qualcuno in più...». **Dalla riscoperta d'una antica**

arte, alla vendita dei prodotti finiti su Internet. Ieri e oggi accomunati da una giovane che apprezza la vita "rude" della montagna.

«La 'rudezza' della vita di montagna è una questione di punti di vista, molto personale.

Può apparire fisicamente faticosa, priva di svago, comodità e modernità, ma passare ore e ore nel traffico cittadino, imbottigliati in una tangenziale per andare e tornare dal lavoro cosa offre di più? La mia vita profuma di libertà che condivido con Ivalù a cui presto arriverà una sorellina».

Auguri e complimenti, mamma Gaia. Pro...Importante è stare bene con consapevolezza nel posto e nel ruolo in cui si vive. La mia vita profuma di libertà che condivido con Ivalù a cui presto arriverà una sorellina». Auguri e complimenti, mamma Gaia.

## IMMERSI NELLA NATURA

Luigi Brustia

## TREKKING

dierre

Alpe Prelobia, esperienza fuori dal tempo e dallo spazio

## Whork-Shop con l'asina e lo yak

L'offerta era accattivante ed inusuale per cui non mi è stato difficile aderire all'iniziativa: un Whork-Shop immerso nella natura in uno straordinario vecchio alpeggio: Prelobia!

Non sapevo neppure esattamente che cosa fosse un'asina imbastita. Non avevo mai visto tosare una pecora con "i forbicioni". Non avevo mai visto mungere a mano una vacca, una pecora e neppure una capra. Non avevo la più pallida idea di come si confezionassero oggetti in feltro. Non avevo mai visto estrarre dal latte il burro, il formaggio, la ricotta, il primo sale. Non avevo mai dormito in una baita del settecento, in pietra e legno, rimasta intatta come allora. Non avevo mai fatto colazione con il latte di capra appena munto. Tutto questo l'ho visto e imparato in una gita vissuta fuori dallo spazio e dal tempo. In un luogo che potrebbero essere tanti luoghi. In un tempo indefinito che spazia dal neolitico al diecimila dopo Cristo.

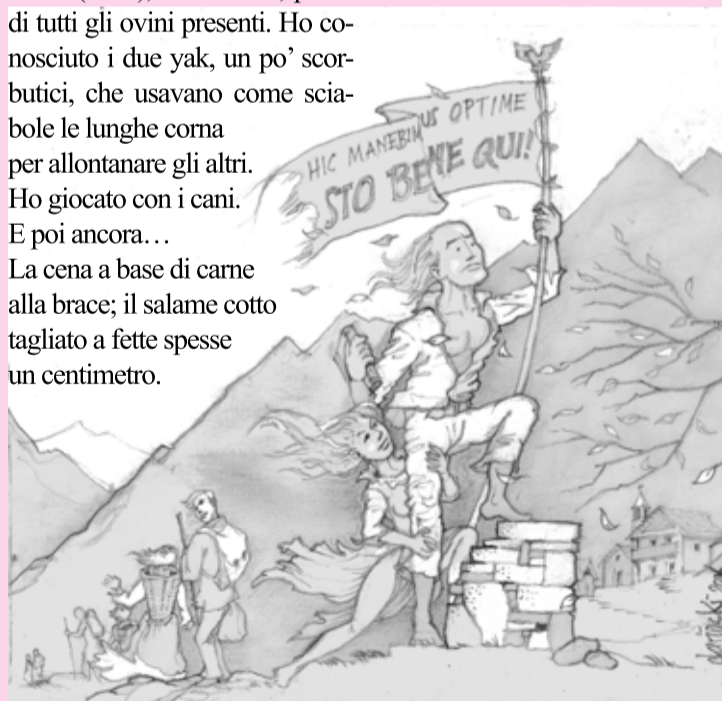
Tutto questo e molto, molto altro. Mi sono divertito a percorrere un sentiero guidato da un'asina imbastita, con il suo pastore. Mi sono emozionato ad assistere al rientro dal pascolo di pecore e



Gaia e Alex con lo yak

capre guidate dai cani. Ho imparato che per creare un feltro occorrono le cose più semplici: la lana, acqua, sapone, mani operose e tanta pazienza. Ho sentito il forte odore di "Chicco", il becco dalle grandi corna e dalla lunga barba. Ho sentito l'acre odore di fumo nella baita, con il focolare acceso. Ho ascoltato il "respiro" del gregge chiuso nel recinto in una notte di luna piena. Ho ascoltato il brontolio della piccola mandria multicolore al risveglio del mattino. Ho visto mamma mucca chiamare a raccolta i suoi vitelli. Ho visto mamma capra allattare i suoi capretti. Ho visto mamma pecora guidare al pascolo i suoi agnellini. Ho visto mamma cagna leccare amorevolmente i suoi sei cuccioli di

venti giorni. Ho conosciuto Richard (Gere), il montone, padre di tutti gli ovini presenti. Ho conosciuto i due yak, un po' scorbucici, che usavano come scia-bole le lunghe corna per allontanare gli altri. Ho giocato con i cani. E poi ancora... La cena a base di carne alla brace; il salame cotto tagliato a fette spesse un centimetro.



Il pane fatto nel forno a legna. L'immancabile polenta. Le torte rustiche. La pasta al formaggio e bocconcini di capra, e ancora... Il buon vino e la buona compagnia. Il camino acceso. Storie di transumanza dalla valle al piano e dalla pianura ai pascoli alpini...

E a chi non è venuto all'alpe Prelobia per "Montagne di lana e fiumi di latte" dico una cosa sola: peggio per lui. Non sa cosa si è perso!

Si è riunita ad Alagna l'annuale assemblea dell'associazione "Tour del Monte Rosa".

E' stato un incontro fra amici abitanti nelle valli walser, le valli del Monte Rosa.

Si è fatto il punto della situazione e soprattutto si sono poste le basi per un miglioramento promozionale teso ad incrementare una maggior conoscenza e frequentazione del TMR (Tour del Monte Rosa). Gli escursionisti che compiono il trekking attor-

no al massiccio sono in costante crescita; resta sempre maggioritaria la frequentazione da parte straniera anche se i "camminatori" italiani sono in aumento.

Roland Nanzer, riconfermato alla guida dell'associazione, precisa: «Stiamo predisponendo nuovo materiale promozionale. La segnaletica lungo il percorso è stata ancora migliorata e lavoriamo per Rispondere al meglio alle nuove esigenze degli escursionisti».

## NOMINA

MCT

## Complimenti Direttore

Paolo Crosa Lenz, direttore de "Il Rosa" è stato nominato presidente delle "Aree protette dell'Ossola" (Parco Veglia/Devero e Parco naturale della Valle Antrona).

Subito dopo il suo insediamento il neo presidente ha dichiarato: «Lavoreremo per lo sviluppo sostenibile della nostra montagna puntando anche sulla cooperazione transfrontaliera tenendo presente che difendere la natura è un dovere.



Le aree protette possono diventare il veicolo attraverso cui sviluppare un turismo sostenibile, coniugando rispetto per l'ambiente e progresso economico».

PREVENTIVO ON-LINE

VISITA

RX PANORAMICA -Tutto gratuito -

FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO

CLINICHE DENTAL QUALITY

- PROTESI TOTALE FISSA ALL ON 4 SU IMPIANTI IN 24 ORE
- IMPIANTO + PROTESI in unica seduta
- ORTODONZIA INVISALIGN
- SBIANCAMENTO LASER BLANCONE

www.dentistadomodossola.it  
Guarda sul sito le nostre promozioni

0324 242292

Via Cioia di Monzone 8, Domodossola  
Dir. San. Dr. G.A. Pozzani

Professionalità e qualità al servizio del tuo sorriso, alle migliori condizioni economiche



## Due facce d'una stessa medaglia

Il nostro vignettista Dario illustra la presenza della tecnologia anche nelle attività di montagna



RITRATTO 1

Sergio Foà

### Mi sono innamorata di questa valle meravigliosa e della sua gente Dal mare a Macugnaga, via Mondelli

Quando mi hanno presentato la dott.ssa Cristina Vasirani credo di essere stato uno dei pochi abitanti della valle Anzasca che ancora non la conosceva. La dottoressa infatti, vuoi per il suo carattere socievole, vuoi per i pazienti che si indirizzano a lei è molto conosciuta, anche al di fuori dei confini di Macugnaga. In questo ha contribuito anche il 'passaparola' giacché chi è stato da lei diventa il miglior propagandista delle sue capacità. Ci sono pazienti che si sobbarcano viaggi da Milano per farsi visitare e curare da lei. Ma mi faccio raccontare da lei stessa come lei genovese di nascita, dopo aver vissuto tutta la sua vita a Genova, è finita a Macugnaga e si è stabilita nel nostro paese con l'intenzione di non lasciarlo più.



Cristina Vasirani

**Poi è tornata ancora a Genova?**  
"Sono tornata a Genova con il desiderio di tornare a Macugnaga il prima possibile perché mi ero convinta che qui mi sarei potuta stabilire. Il lavoro infatti non mancava. Intendiamoci bene il lavoro non mancava neppure a Genova ma qui avrei unito l'utile alla mia passione per la montagna. Mi ero innamorata di questo paese e della sua gente. Mi ero resa conto che qui facevo veramente quello per cui mi ero laureata in medicina: fare del bene al prossimo. Nella vita, quando si è convinti di una cosa, bisogna saper prendere decisioni senza recriminare in continuazione, solo così la vita è veramente vissuta. La mia permanenza a Macugnaga è diventata così definitiva a novembre quando ho aperto uno studio presso il residence Cima Jazzi, ove tuttora opero."

**Come ha scoperto Macugnaga?**  
"Nell'estate del 2012 sono stata in ferie ospite di un'amica a Mondelli. Anche la mia amica è di Genova, ma avendo la mamma originaria di Mondelli ama trascorrere le ferie in questa frazione di Ceppo Morelli. Così mi ha invitato e io che amo la montagna ho accettato di buon grado."  
**Sì, ma questo fatto non spiega né la sua decisione, né il fatto di abbandonare una professione già affermata e avviata, per affrontare questo trasferimento.**

"Mentre trascorrevi serenamente le mie vacanze in questa splendida località una persona del paese, avendo conosciuto la mia professione e la mia specializzazione mi ha chiesto, per favore, un intervento per alcuni suoi problemi e nel contempo mi ha raccomandato alcuni suoi conoscenti. Un medico non smette mai di essere medico neppure quando è in ferie, per cui anche per fare un favore a questa gente, che ho trovato così accogliente, ho accettato di intervenire."

**E poi?**  
"Nell'estate del 2013 sono tornata a Macugnaga e resami conto della necessità che qui avevano di una fisioterapista, durante i mesi di luglio/agosto, ho operato presso un locale della piscina. La mia permanenza poi si è prolungata fino a settembre."

**Mi scusi torniamo alla sua laurea e specializzazione.**  
"Certo. Io mi sono laureata all'università di Genova, con laurea presso il Santa Corona di Pietra Ligure, uno dei centri più famosi in Italia per il trattamento delle malattie spinali. Successivamente ho lavorato presso l'ospedale S. Martino e la clinica Montallegro di Genova. Mi sono dedicata alla riabilitazione sportiva e neurologica. In quel periodo tutti gli

sportivi più famosi che gravitavano su Genova e dintorni sono letteralmente passati per le mie mani."

**Ma in fondo di fisioterapisti ce ne sono molti. Perché molti suoi pazienti arrivano da lontano pur di curarsi da lei? Dov'è la differenza?**

"Io non sono più brava, io faccio solo quello che ogni medico dovrebbe fare: uso tecniche d'avanguardia che non tutti utilizzano. Ma soprattutto il mio paziente capisce che io mi prendo a cuore il suo problema. A Macugnaga e in valle io non ho pazienti, ho amici e ognuno di questi mi manda altri amici e così capita che alcuni di questi arrivino da Milano, ove non credo manchino le strutture."

**Ma, mi scusi, se ad esempio se lei dovesse convincere me, milanese, che quello che trovo da lei non lo trovo a Milano, cosa mi direbbe?**

"Veda io utilizzo un apparecchio (n.d.r.: Spineliner) di cui, che io sappia, esistono solo due esemplari in funzione in Italia: uno è il mio, un altro è operativo a Roma. Questo apparecchio è un riallineatore vertebrale che opera grazie ad onde d'urto. È in grado di fare una diagnosi immediata e interviene sul problema e il beneficio è immediato. Il paziente se ne rende subito conto."

**Torniamo un attimo alla sua vita privata. Può dirci qualcosa in più?**

"Non ci sono problemi. Mi sono sposata a 18 anni. Ho avuto la prima figlia a 22 anni e la seconda a 26. Nel frattempo mi sono laureata. Sono stata sempre innamorata della montagna e forse è una questione genetica. Infatti nata e vissuta a Genova avevo un papà che amavo profondamente e che ho perso presto, troppo presto. Era emiliano e Alpino nella Taurinense. Non posso ascoltare un coro degli Alpini senza piangere. (n.d.r. Vero, ho assistito personalmente alla sua commozione in una di queste occasioni). Mi sono innamorata di Macugnaga e della sua valle, delle sue montagne, della sua gente."

**Grazie dottoressa. La ringrazio, in quanto macugnaghese d'adozione per la sua scelta di cui siamo onorati.**

Vivere la Valle Anzasca ha da sempre rappresentato una realtà mutante. I paesi lungo la "strà granda" prima e lungo la carrozzabile poi, hanno vissuto alterne fortune. I lunghi inverni freddi e senza sole in basso ma ben assolati nei borghi più in alto. Le zone "agricole" dominate dalla "cultura della castagna" e quelle più povere legate a patate e segale, frutti di terre di quota più elevata. In epoca

più recente, la medio-bassa vallata agganciata al lavoro di fondovalle. L'alta valle al traino del Grande Monte e al turismo. Un tempo la valle era divisa in due: Anzasca fino al Morghen e Valle di Macugnaga dal Morghen in su. Soltanto l'oro aveva unificato e sfruttato tutto il territorio, ma è stato un tempo effimero, lungo ma effimero! Ora si guarda al futuro. Non più ad una radicalizzazione

atavica, ma ritorni (o nuovi innesti) basati su moderne tecnologie; nuove figure professionali, magari nate da antiche tradizioni. La Valle Anzasca si sta evolvendo. Si svuotano e crollano dei suoi pezzi di storia ma, quasi come moderna Fenice, le Terre Alte d'Anzasca si stanno dando un futuro nuovo. Un futuro che necessariamente andrà costruito con impegno, armonia e buona volontà.

RITRATTO 2

Marco Sonzogni

### Gli anziani devono percorrere chilometri per poter comprare il pane o andare in Posta Il cammino non fuma più

A volte, dal minuscolo sagrato di una chiesetta, guardo il sole tramontare. D'estate si eclissa tra le cime Gniffetti e Parrot dov'è il Colle Sesia o Sesarjoch (4299 m) sulla stupenda parete est del Rosa. Davanti a me si oscura la valle, il nastro lucido dell'Anza, i campanili di Calasca, Bannio, Anzino, la corona di cime.

L'anno scorso, nel comune di Calasca-Castiglione che conta poco più di 600 abitanti, sono mancate sedici persone, ma solo in due si sono affacciati alla vita. Siamo rimasti in pochi! Penso a chi vive su questa desolata montagna con la forza della determinazione, donne e uomini che resistono ma, a volte, soccombono perché non sempre è un'alleata, e spesso, a fine giornata, rimane solo lo sporco sotto le unghie. Chi ha grandi aspettative è nel posto sbagliato e l'isolamento a volte incute paura. La montagna è abbandonata, nonostante le chiacchiere che la blandiscono. Diffido di chi si lamenta per le "caccole" di caprette tra gli andoli abbandonati, di chi vorrebbe gli alpeggi ridotti ad uno

sterile caseificio. Così come le nostre millenarie città costiere odorano di salsedine e la risacca ci consegna afori di iodio, di pesce, di mare, il fasciame di una barca naufragata, sulle nostre montagne, i sentieri, le case e i camini odorano di legnami e di muschi, le stalle di letame e di caglio. Sono afori inscindibili, in simbiosi con l'ambiente. Basterebbe calpestare i sentieri per sincerarsi della condizione delle case che i nostri padri ci hanno lasciato; sventrate dall'incuria. Una, isolata tra gli abeti, era di un'insediante. Dopo la sua morte è stata abbandonata ed ora, aperta ai quattro venti, custodisce sparsi sul pavimento i disegni dei suoi alunni. È penoso constatare lo sfacelo degli affreschi delle nostre cappelle; si sfaldano anno dopo anno, stagione dopo stagione. Di centinaia di cappelle edificate, non rimarrà molto. Taluni non calpestano la neve dei lunghi inverni, non spaccano a pezzi i ciocchi per alimentare le stufe dove la legna è l'unico combustibile, evitano di parlare di caccia e di selvatici. Dal caldo delle loro case in

città si arrovellano per sapere come risolvere i "problemi" di zone per loro marginali con frequentazioni periodiche se non sporadiche. La montagna è neve calpestata, è il cammino che fuma, l'albero abbattuto, l'animale ferito a morte, le notti senza compagnia, il muro che frana. E penso: che futuro avrà se dei vecchi devono percorrere chilometri per incontrare un negozio aperto, e come faranno i bambini ad affezionarsi alla valle se le loro scuole chiudono e imparano addirittura in istituti di città? Quale sarà la loro identità? Montanari o cittadini? Perché per spedire una lettera (ancora lo fanno gli anziani che sono la maggioranza) o ricevere la pensione bisogna chiedere un passaggio in automobile a figli, nipoti o conoscenti? Chi pianifica queste condizioni è lontano e ignora e calpesta. Questo mi chiedevo durante il crepuscolo, e mentre le luci dei paesi si accendevano e i campanili scandivano le ore pensavo alla primavera che scoprirà un'altra casa crollata, a un affresco mutilato e alla fatica di un vecchio che non vede futuro.

Marco Sonzogni

IL PERSONAGGIO

## E' mancata Lidia Adobati l'ultracentenaria di Vigino

Dopo quasi 103 anni di lunga vita si è spenta Lidia Adobati, la decana della Valle Anzasca.

Lidia era nata a Torino il 31 marzo del 1913, ai tempi del Re sabauda Vittorio Emanuele III e di Giolitti. Al soglio pontificio sedeva papa Pio XI, noto alle cronache alpinistiche come Achille Ratti. Fu il primo a compiere la salita italiana alla Dufour, nel Monte Rosa, dal versante anzaschino il 31 luglio 1899. Quel fausto 1913, il 15 luglio, arrivò alla stazione di Domodossola il primo treno svizzero della Lötschbergbahn e, in valle Anzasca si istituì la gestione dei trasporti a motore. Allora circolavano in Italia poche migliaia di automobili. Ora sono oltre quaranta milioni. Il 1913 fu un anno cruciale, l'ultimo di pace. Lidia era figlia di Davide, che a Torino gestiva un'officina, e Maria Mairano morta di febbre spagnola a soli ventiquattro



Lidia Adobati il giorno del suo 102° compleanno, festeggiata dal Sindaco Silvia Tipaldi.

anni. Per questo motivo, Lidia e i suoi fratellini, furono trasferiti in un Istituto in Toscana. Finita la Grande Guerra li affidarono ai parenti che abitavano a Calasca in frazione Vigino (il nonno Pietro Adobati era emigrato da Albino, paese della bergamasca, nel 1887). Non si erano mai visti! Dormivano sopra la stalla ma Lidia e i suoi fratelli, Teresio

e Pierino non avevano mai visto neppure le mucche!

"Mi sono presto abituata - diceva Lidia - sugli alpeggi di Macugnaga, della Val Segnara e della Colma. Un giorno che ero alla Colma con le mucche, il fulmine colpì la mandria e ne uccise due insieme con alcune capre, accedò il cane e mi sfiorò tramortendomi".

Lidia ha trascorso cinquantacinque anni in Svizzera nel Vallese a Nendaz, da Jules Lathion, a cominciare dal 1953. Lei raccontava:

"Non capivo la lingua e volevo fuggire. Ho fatto e disfatto più volte la valigia ma non sapevo dove andare".

In Vallese Lidia si occupava di cucina e agricoltura. All'ultimo suo compleanno, 102 anni, erano presenti a Vigino anche i nipoti svizzeri di Jules Lathion, i signori Fournier. Il comune di Calasca Castiglione, dove Lidia risiedeva, annoverò negli anni scorsi ben tre centenarie: Massima Marazza (1911-2015) - Martina Mezzadonna (1913-2015) e Lidia Adobati.



# Due escursioni nelle valli laterali dell'Anzasca

Al Colle d'Egua

## Ammirando il Monte Rosa

.PREMESSA. Da Bannio Anzino si dirige a sud ovest la valle del torrente Olocchia, collegando Anzasca e Sesia sul Colle di Baranca. Si svolge qui questa lunga gita "ad anello", progettata dalla nostra geniale guida e consigliata solo a chi conosce il territorio. L'ambiente è bellissimo, molto frequentato fino al Colle d'Egua, selvaggio e poco battuto nel tragitto di ritorno. La parete est del Rosa, che appare d'incanto quando si tocca il Colle, giustifica ogni fatica. Il bellissimo rifugio aperto ci rende ottimisti: anche in Italia "si può".

La giornata è delle migliori, il Rosa lassù ci aspetta. Siamo in quattordici, con tre signore, e ci sono due nuovi amici, simpatici e forti. Book e Asia completano la squadra. Da Pontegrande si sale in auto, oltre Bannio e Soi, fin dove la strada è asfaltata, all'Alpe Furni, 1115. Lungo la pista gippabile arriviamo a Piè di Baranca, 1250. Attraversiamo il ponte sull'Olocchia, a sinistra, e saliamo lungo la bella mulattiera nel bosco toccando gli alpeggi di La Rusa, 1391, e Oreto, 1724 (1 h 20'). Passando in prossimità della cappella dedicata agli Alpini del Battaglione Val Toce in 20' arriviamo all'Alpe Sella, 1824, una volta piccolo villaggio sul Colle di Baranca. Poco più a sud vediamo il lago omonimo. Siamo in Val Sesia. Visitiamo i ruderi di Villa Aprilia, fatta saltare in aria dai nazifascisti durante la seconda guerra mondiale. Era stata costruita da Vincenzo Lancia,



(Foto, Simone Hor)

fondatore nel 1906 della famosa casa automobilistica e nativo di Fobello, Val Sesia, a due ore a piedi da qui. Riprendiamo a salire in direzione sud ovest, evitando contatti ravvicinati fra i nostri border collie e i pastori maresmmani gelosi del loro grande gregge di pecore bianche e nere. In 1 h 15' il sentiero ben segnato ci porta al Colle d'Egua, 2239. La parete himalayana delle Alpi compare all'improvviso ad occidente e ci toglie quasi il fiato: pura e severa bellezza! Alla nostra sinistra, pochi metri più in alto, si trova il bel bivacco "Col d'Egua", un vero rifugio perché sempre aperto, fornito di quanto serve, pulito e rispettato. E' stato inaugurato nell'estate 2013 grazie al lavoro di volontari guidati dal padre di uno dei due giovani Alpini cui è intitolato, Fabrizio Volpone e Sergio Sesone. L'iniziativa privata e l'amore per il territorio sono l'unica arma che può sconfiggere la burocrazia, anche in montagna. Dopo una lunga sosta in ammirazione del Monte Rosa e del rifugio torniamo al Colle e puntiamo a nord. Qui non c'è sentiero. Attraversiamo e risaliamo per circa 100 metri un ripido pendio

erboso, per poi scollinare ed iniziare la discesa, sempre lungo ripidi traversi. Dopo questi una breve risalita ci porta alla Bocchetta della Camomilla (40'). Per evitare lo scomodo "traverso" ci si può anche tenere più in basso. Qui ritroviamo una traccia segnata che scende alla Balma del Pastore e al laghetto di Roncastello, 2103 (30'). A ovest, a due ore da qui, c'è il Pizzo Tignaga, ma sarà per un'altra volta: il tempo stringe. Siamo sulla testata superiore della Valle Olocchia. Rapido pasto in riva al lago e scendiamo diretti a nord est, su sentiero segnato, tenendoci sempre sulla sinistra orografica del torrente, ma abbassandoci gradualmente per non farci anche il Pizzetto. Qui non ci fidiamo né della carta né delle indicazioni, ma solo della guida. Passando per le Alpi Realpiano, 1887, Curtet, 1651 (1 h 35') e Cangelli, 1384, chiudiamo l'anello a Piè di Baranca e raggiungiamo le auto all'Alpe Turni (1 h 25'). Birra finale, ben meritata, a Pontegrande.

**Dislivello: 1300 m**  
**Tempo di salita: ore 7,05**  
**Provato: 24/09/2015**

Al Piccolo Altare

## Sulle orme dei camosci

.PREMESSA. Senza Sergio Novaresi le nostre montagne hanno qualcosa in meno, ma continuiamo a parlarne, come lui avrebbe voluto. Il Colle del Piccolo Altare collega Valle Quarazza e Valsesia (Rima), come il Colle della Bottiglia (Carcoforo) e il più conosciuto Colle del Turlo (Alagna). Partendo dall'Ossola si percorre, appunto, la meravigliosa Val Quarazza, nella speranza che l' homo sapiens non ci metta le sue mani distruttive.

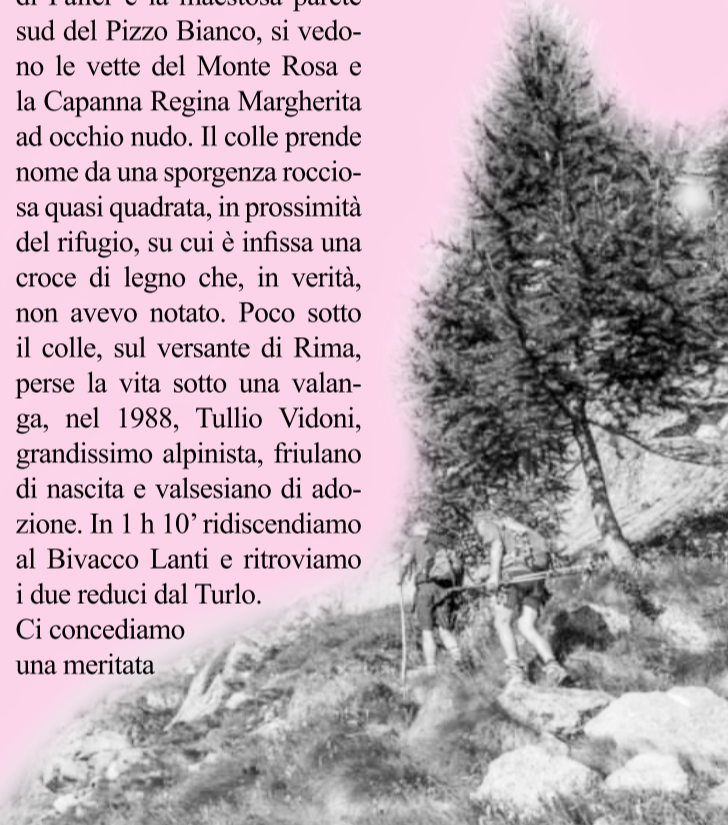
In una bellissima giornata partiamo in quattordici dalla località Crocette, vecchia miniera d'oro in Quarazza, forse la più bella valle laterale sulla destra orografica dell'Anza. Ci sono anche due forti signore. Raggiungiamo il punto d'inizio gita, quota 1360, in auto da Isella, frazione fra Borca e Staffa, attenendoci alle procedure in atto. A Crocette c'è un rifugio del CAI di Piedimulera. Si segue la bella mulattiera, diretti a sud, verso la testata della valle. Costruita negli anni venti del Novecento dagli Alpini del Battaglione Intra per collegare Macugnaga ad Alagna attraverso il Colle o Passo del Turlo, la mulattiera è ancora in ottimo stato. Dopo 55' di dolce salita siamo all'Alpe La Piana, 1613, e ci rifocilliamo. Di qui risaliamo la destra orografica della valle lungo tornanti che ci portano all'Alpe Schiena, 2037, e, con lungo tratto quasi pianeggiante, al Bivacco Lanti, 2150, dedicato al leggendario pastore Emiliano (1 h 15'). Dopo una breve sosta

due amici proseguono verso il Turlo mentre noi altri dodici lasciamo la mulattiera alla nostra destra e imbocchiamo il sentiero, ben segnato, che ci condurrà alla meta odierna. Con salita molto diretta, sempre più ripida, anche lungo nevai residui, arriviamo ad un ultimo traverso, su terreno disagiabile, con pietraie instabili e tracce di neve. Più in alto quattro camosci risalgono, come fosse un'autostrada, un ripidissimo nevaio. Finalmente un tratto di rocce solide ci porta al Colle del Piccolo Altare, 2630 (1 h 20'). Alcuni arditi raggiungono anche la cima omonima, 2684, in 15'. Di qui s'intravede, fra le nuvole, il paese di Rima. Il rifugio Axerio, a pochi metri, è chiuso. Ad ovest, dietro i Corni di Faller e la maestosa parete sud del Pizzo Bianco, si vedono le vette del Monte Rosa e la Capanna Regina Margherita ad occhio nudo. Il colle prende nome da una sporgenza rocciosa quasi quadrata, in prossimità del rifugio, su cui è infissa una croce di legno che, in verità, non avevo notato. Poco sotto il colle, sul versante di Rima, perse la vita sotto una valanga, nel 1988, Tullio Vidoni, grandissimo alpinista, friulano di nascita e valesiano di adozione. In 1 h 10' ridiscendiamo al Bivacco Lanti e ritroviamo i due reduci dal Turlo. Ci concediamo una meritata

pausa pranzo. In 1 h 05' torniamo all'Alpe La Piana e, poco sotto, attraversiamo il torrente e passiamo dall'Alpe Prelobia, con una modesta variante, non percorsa in salita, che ci mantiene sulla sinistra del Quarazza e ci riporta a Crocette in 50'. Diretti a fondovalle voltiamo le spalle al Rosa, sicuri di tornarci molto presto, ma non toccate, per favore, la Val Quarazza!

**Dislivello: 1330 m**  
**Tempo di salita: ore 6,50**  
**Provato: 02/07/2015**

(Foto, Marco Benedetto Cerini)



### LAVORI DI MANUTENZIONE E SALVAGUARDIA IN QUOTA

Marco Sonzogni

### ADOTTA UN SENTIERO

dierre

## Sentieri pubblici tenuti in vita dai volontari

Sandro Bonetti e Gianni Fantonetti impegnati nell'opera di segnaletica.  
(Foto, Gianni Fantonetti)



La rete sentieristica italiana, lunga sessantamila km, è tra le più vaste d'Europa. Recentemente la Regione Piemonte ha finanziato importanti progetti per sostenerla e valorizzarla, ma queste iniziative non avrebbero valore se migliaia di volontari, che ogni anno seguono il ripristino delle alte vie, smettessero le loro attività. "I sentieri devono essere aperti, ripristinati e accatastati ma è indispensabile mantenerli nel tempo, non dimenticarli perché altrimenti la vegetazione o le valanghe, anno dopo anno, tornerebbero a cancellarli".

Così esordisce Gianni Fantonetti sollecitato dalle mie domande.

"I sentieri sono pubblici e il lavoro dei volontari va a beneficio di tutti: escursionisti, alpigiani, funghiatt, cacciatori e boscaioli, ma a volte, ci tocca sostituire cartelli e segnavia danneggiati da vandalismi. Altra nota dolente è il ricambio generazionale, sono pochi i giovani che si avvicinano alla montagna oggi".

**Qual è, nello specifico, il tuo lavoro di volontario?**

"Ho aperto alcuni sentieri nelle valli Baranca e Olocchia realizzando a mano i segnavia. Utilizzo materiali resistenti che dipingo e su cui trascivo con

un pennellino il nome dell'itinerario."

**Questa è l'attività... d'ufficio, ma sul campo le cose cambiano.**

"Certo poi c'è la parte più faticosa, pulizia, sistemazione, sgombero di detriti, posa dei cartelli. Un aiuto indispensabile l'ho avuto da Alessandro e Tiziano Bonetti di Calasca. Alessandro un giorno, attraversando un vallone, è schizzato via come un sasso. Pensavo fosse morto dopo un volo di cinquanta metri. Il giorno dopo l'ho ritrovato, pesto ma intero, all'ospedale di Domodossola."

Cosa vi spinge a dedicarvi così intensamente alla cura di queste montagne, qual è la ragione che vi rende così assidui e determinati?

"Non c'è dubbio che la passione è il volano di questa attività volontaristica, e poi il radicamento a questa terra che ha condizionato le nostre vite di montanari. Mio padre Romeo è morto di silicosi nel 1947 a 29 anni. Io avevo appena sette mesi. Anche Vincenzo il padre di Sandro è morto nel 1973 per la stessa malattia contratta nelle miniere dei Cani. Percorrere questi sentieri è un avvicinamento ideale alle persone che ci hanno preceduto nonché un adempimento al regolamento del CAI che stabilisce di "mantenere in efficienza strutture ricettive e sentieri".

**Sulla tessera di ogni socio CAI è stampata una citazione di Guido Rey: la montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte.**

## Grande lavoro da parte del CAI Macugnaga



Proficuo intervento nell'Oasi Faunistica (Foto, lavalledelrosa.it)

Importante e considerevole il lavoro di manutenzione, pulizia e segnaletica orizzontale dei sentieri situati nel territorio di Macugnaga realizzati dalla locale sezione Cai di Macugnaga. Molteplici gli interventi: dall'alpe Burki alla Pedriola.

Da Crocette al Colle della Bottiglia. Dall'alpe Bill all'alpe Meccia. Un grande lavoro è stato compiuto sul percorso Piani Alti di Rosareccio-Rifugio Zamboni e sul sentiero dell'Oasi faunistica dal Belvedere a Roffelstaffel.

La vasta rete sentieristica del nostro territorio viene costantemente curata da un gruppo di volontari, membri del Cai e non, legati alla passione della montagna e dell'escursionismo.

Recentemente il CAI Macugnaga ha creato la commissione ad hoc, guidata da Antonio Bovo il quale ha compilato un concreto ed attuabile elenco di sentieri che necessitano di un'ulteriore e più approfondita "ripulita". Graditi nuovi volontari.

Sempre in essere l'iniziativa "adotta un sentiero", che aveva dato ottimi risultati in passato.



MANIFESTAZIONE RIEVOCATIVA SULLE NEVI DEL DORF

Davide Rabbogliatti

BICICLETTA

Marco Sonzogni

Lucio Pirozzini campione eclettico

## Il cannibale, oggi vinco io



Lucio durante il Campionato Italiano Ciclocross

La stagione del ciclocross inizia ad ottobre e finisce a febbraio. L'anzaschino Lucio Pirozzini, "il cannibale" per gli amici e anche per gli avversari, l'ha conclusa il 7 febbraio scorso vincendo il campionato provinciale di Novara dove ha sede la società A.S.D. Auzate per cui corre. All'inizio di quest'anno vince il campionato regionale a Borgodale, il campionato italiano a Garbagnate (MI) e il 17 gennaio s'impone nel campionato Europeo disputato a Dalmine (BG). Si aggiudica il Criterium Varesino, il trofeo Palzola a Cavallirio e a Pozzolo di Villaga, con il fortissimo compagno Aldo Allegranza, vince il campionato Italiano a staffetta stabilendo un record: nessuno mai aveva vinto per cinque anni consecutivi con lo stesso compagno. Lo dice con un po' di timore. "Dallo scorso anno, nelle tre specialità (Ciclocross, mountain bike e strada) ho vinto più di centoventi gare. La stagione della Mountain Bike inizia a gennaio e finisce a settembre. Io ho vinto tutte le gare che ho disputato". Le elenca leggendo gli appunti che con meticolosità ha compilato in un registro (Lo scorso anno si è allenato per 504 ore sulla bici e trenta sugli sci). A Rivolta d'Adda,

il 22 febbraio dello scorso anno, vince il campionato d'inverno, il due giugno a Castellero (AT) il Regionale, l'Italiano di gran fondo a Borno (BS) il 14 giugno, poco più di un mese più tardi si aggiudica a Ravaschetto (UD) il campionato Italiano, e a Sossano (VI) trionfa nel campionato del Mondo disputato il 30 agosto.

Meno scontate le gare su strada appannaggio del forte anzaschino Alberto Bogo (classe 1949).

Lucio riesce però ad aggiudicarsi l'ambito Giro di Varese che non aveva mai vinto. L'obiettivo che si prefigge il forte atleta del 1952 (cat. Supergentleman A) è la vittoria del Campionato Italiano su strada in programma a Borgosesia nel mese di giugno.

Davide Rabbogliatti

## IMPRONTA CORAGGIO, ricordo della "Ritirata di Russia"

# Corsa a piedi nudi nella neve

Presenti i Gruppi Alpini della Valle ed il Presidente della sezione di Domodossola

L'organizzatore Maurizio Cavagna



un carattere: storico, il ricordo di una guerra; culturale, il proporre un evento-esperienza per comprendere e non ripetere; sportivo-fisico, il provare direttamente un'esperienza impegnativa. La gente prova, corre, pensa, riflette e scrive: Nadia Menghina - "Le parole possono aiutare a sensibilizzare, ma sono i fatti che contano. Dire: "poveri, chissà quanto freddo hanno sofferto", non è come dire: "la neve su cui appoggio i miei piedi nudi è davvero fredda". Gianbattista Milesi - "La corsa a piedi nudi nella neve la trovo una grandissima dimostrazione di affetto per i nostri padri, zii e nonni, e una manifestazione che seppur umile trasmette grandissimo significato alle generazioni che non apprezzano più grandi discorsi di facciata e di propaganda, ma questi gesti che vengono dal cuore." Impronta Coraggio vuole essere un incontro con nuove persone. Un approfondimento della storia con l'aggiunta di nuovi signifi-

cati quali l'affrontare ciò che si vive (il mettere a contatto con la neve, con l'essenzialità, i nostri piedi nudi), trovare il coraggio di 'correrlo', di 'viverlo' (il superare le paure, le difficoltà). La corsa può anche essere vissuta come una 'goliardata', un misurarsi, una prova gioiosa. Ogni partecipante la corre a modo suo. La corsa significa riuscire ad attraversare il dolore, affrontare i 'problemi', le difficoltà che si vivono o si sono vissute, perché poi c'è la vita, la gioia, la salvezza, il "Ritornare a baita", cioè ritornare a 'casa', dentro noi stessi, ritornare in pace con noi stessi, in armonia con il nostro passato e quindi con il presente e con gli altri. Gli altri come risorsa e non come nemici da combattere". La tappa macugnaghesa era iniziata al sabato con "L'appuntamento con l'Umanità", breve conferenza dove Maurizio Cavagna ha trattato i temi della guerra, ma soprattutto quello della pace da perseguire dentro ciascuno di noi. È poi seguito "Il falò per la vita" dedicato a tutti i dispersi di Russia. Cavagna aggiunge: "La signora Silvana Cattaneo ricordava che sua nonna Emilia, andava periodicamente nel bosco ad accendere un fuoco per ricordare i figli Emilio, Giuseppe e Silvio, dispersi in Russia. Così anche qui ogni persona ha avuto l'opportunità di ricordare qualcuno, da 'tenere' in vita. Qualcuno

da scaldare". È seguita la cena con piatti della tradizione russa a simboleggiare "Il pasto della fraternità" in ricordo dell'aiuto del popolo russo ai nostri soldati. Alla domenica l'attesissima "Corsa a piedi nudi sulla neve". Il percorso è stato tracciato nella zona del Vecchio Tiglio con passaggio all'interno del Dorf. Un mini circuito di circa 500 metri da percorrere tre volte. Alla presenza dei rappresentanti del CAI Macugnaga, dei Gruppi Alpini della Valle Anzasca, del Presidente della Sezione di Domodossola, Giovanni Grossi, del delegato di valle Remigio Foscaletti è stata fatta una breve cerimonia d'apertura in cui il capitano Renato Cresta ha fatto l'appello degli anzaschini Caduti o dispersi in guerra: Gian Giorgio Galimberti, Bruno Nico, Flavio Volpone, Giovanni Zuccalà, Aldo Primo Ferrari, Carlo Bargiga e Pompeo Picchetti. Poi il via alla simbolica gara. La giornata primaverile ha forse reso meno proibitiva l'esibizione che ha visto trionfare Antonio Rondinelli seguito da Marco Rossi. Terzo classificato Daniele Martinella. Prima donna Chiara Cattaneo. Concorrenti più giovani: Tommaso Averna 12 anni e Filippo Bettineschi 13. A tutti sono stati consegnati premi ricordo fra cui campanelle in terra cotta preparate dagli alunni della scuola elementare di Macugnaga.

AMBIENTE

L'eccezionale avvistamento valorizza la biodiversità e aggiunge valore naturale all'area protetta macugnaghesa

## Avvistati due gipeti (avvoltoio barbuto) nell'Oasi Faunistica del Monte Rosa

Il Gipeto è il rapace più grande che vive sulle Alpi. Può raggiungere un'apertura alare di 250/280 cm e un peso che oltrepassa i 5 chilogrammi. (Fonte e foto Wikipedia)



Un eccezionale avvistamento di due esemplari di gipeto (*Gypaetus barbatus* L.), comunemente noto come "avvoltoio barbuto" o "avvoltoio degli agnelli", è stato effettuato dal colonnello Massimo Mattioli, comandante provinciale del Corpo Forestale e dal sovrintendente capo Stefano De Carli, Corpo Forestale dello Stato di Viterbo. La straordinaria visualizzazione è avvenuta sui contrafforti rocciosi sopra l'abitato di Pecetto, sul Faderhorn (Pizzo della Croce) 2477 m, in piena Oasi Faunistica del Monte Rosa. Si tratta di un'importantissima osservazione, in quanto la presenza del gipeto nella provincia del Vco è stata documentata in pochissime altre occasioni e, in particolare,

non era stato avvistato di recente in Valle Anzasca. L'unica segnalazione (non comprovata da fotografie) risale all'estate del 1997 quando fu avvistato un gipeto nella zona del Passo del Moro. L'avvistamento dei due gipeti è stato anche confermato dagli uomini del Corpo di Polizia provinciale. Il gipeto è l'avvoltoio di maggiori dimensioni, tra quelli nidificanti in Europa. Estinto sulle Alpi dall'inizio del XX secolo, è ora presente con una popolazione autosufficiente e stabile, grazie ad un progetto europeo di reintroduzione che ha interessato molti Stati euro-

pei. Circa 150 individui sono stati liberati sulle Alpi negli ultimi venti anni, secondo un programma di reinserimento che ha interessato Italia (Alpi Marittime), Francia, Svizzera e Austria. Tuttavia continua ad essere uno dei più rari avvoltoi d'Europa. L'adulto può raggiungere una lunghezza di 110-115 cm (la sola coda, a forma di cuneo, misura 42-44 cm), con un'apertura alare di 270 cm e con un peso di 5-7 kg. Il gipeto non ha propriamente l'aspetto di un avvoltoio. Viene infatti spesso confuso con l'aquila reale, di cui è leggermente più

grande e con la quale condivide lo stesso habitat. Il loro volo, inoltre, è simile. Un gipeto in volo si riesce a distinguere facilmente per la sua grande coda cuneiforme ed anche per il colore rossiccio-ruggine della testa e del petto. Le ali e la coda sono scure. Dal becco del gipeto pendono delle penne setolose e arruffate molto simili ad una barba. Quando il gipeto è agitato, il contorno dei suoi occhi diventa rosso luminoso. Tipicamente stanziale, nidifica sui dirupi in alta montagna nell'Europa meridionale, in Africa, in India ed in Tibet, deponendo una o due uova. È un necrofago, cioè si nutre principalmente di carcasse di animali morti, ed ha una dieta estremamente specializzata, nutrendosi in particolare delle ossa e del midollo osseo. Un comportamento tipico è quello di lasciar cadere le ossa di carcasse da grandi altezze, per frantumarle e quindi nutrirsi. Questa specie è solita percorrere grandi distanze sulle montagne alpine alla ricerca di cibo; la presenza in valle Anza-

sca può essere di buon auspicio per un reinsediamento del raro e prezioso "spazzino" della natura, anche nella nostra provincia. Dice Radames Bionda, tecnico faunistico delle Aree Protette dell'Ossola. "In base alla colorazione del piumaggio ed allo stato della muta possiamo affermare che i due gipeti osservati a Macugnaga dal comandante del CFS Massimo Mattioli sono due animali giovani, uno nato nel 2015 e l'altro nato (con ogni probabilità) nel 2014. Nei due uccelli non sono visibili le caratteristiche penne decolorate e quindi si tratta di gipeti nati dalle coppie che nidificano allo stato naturale. Si tratta di una coppia? Se per coppia si intende due uccelli con "intenzioni riproduttive" possiamo dire di no. La maturità sessuale in questa specie viene raggiunta molto tardivamente, attorno al settimo anno di età, e nei primi anni di vita i giovani gipeti compiono erratismi anche molto ampi, spostandosi su buona parte dell'arco alpino. Sono noti casi di gipeti che si sono spinti fino alle coste settentrionali dell'Olanda o della Germania. È quindi probabile che questi due animali continueranno ancora per qualche anno i loro vagabondaggi sulle Alpi, prima di trovare un

partner ed un luogo dove riprodursi. Potrebbero fermarsi in zona ancora per qualche giorno, o qualche settimana, anche in base alla disponibilità di cibo o alle condizioni meteorologiche, ma poi è molto probabile che si sposteranno". Commenta Paolo Crosa Lenz, direttore de "Il Rosa" e presidente delle Aree Protette dell'Ossola: "Il successo della reintroduzione del gipeto confermata dall'avvistamento di Macugnaga e gli indizi di ritorno dei grandi predatori (lupo e lince) sono tutti indicatori positivi di come, anche grazie all'opera positiva e feconda delle aree protette, gli equilibri ecologici sulle Alpi si stiano ricomponendo nella direzione di una positiva coesistenza tra vivere dell'uomo e leggi della natura". L'Oasi Faunistica del Monte Rosa è stata istituita nel settembre 1969 e costituisce la prima area protetta della Provincia. È estesa su circa 2800 ettari. Al suo interno vivono indisturbati: stambecchi, camosci cervi, caprioli, marmotte, lepri bianche, ermellini, volpi falchi, aquile reali, gallo forcello, pernice bianca, coturnice e numerose specie minori. Al suo interno, sui contrafforti del Nuovo Weisstor, il 15 agosto 1894, fu abbattuta l'ultima lince.



## TRAIL RUNNING

## Stragranda Monterosa

Lo scenografico attraversamento dei paesi d'Anzasca

Proseguono i lavori preparatori per la "Stragranda Monterosa" che ritornerà il prossimo 26 giugno. E' Andrea Lometti, vicesindaco di Calasca Castiglione che fa il punto della situazione: «Dopo l'assaggio con l'edizione zero, ci ripresentiamo e diversifichiamo ulteriormente. Confermate la richiestissima 45 km e la staffetta 3x10 (da Piedimulera a Macugnaga) quest'anno sarà inserita una terza gara: la 30 km individuale, sempre sullo stesso tracciato della staffetta. Più scelta, più possibilità, maggiore impegno da parte degli organizzatori e anche qui presentiamo delle novità. L'organizzazione diretta sarà sostenuta dall'ASD "Val d'Ossola Sport" in collaborazione con il GSD "Genzianella" del presidente Daniele Frattini. Grande aiuto sarà fornito dai Gruppi Alpini Riuniti della Valle Anzasca. Dalle Sezioni CAI Macugnaga e Piedimulera. Dagli AIB anzaschini e da numerose altre Associazioni della Valle». Dalla fine di febbraio sono aperte le iscrizioni online: [www.stragrandamonterosa.com](http://www.stragrandamonterosa.com), qui i concorrenti troveranno tutte le informazioni utili (regolamento - logistica). La gestione è stata affidata alla società Wedosport. La "Stragranda" potrà essere seguita passo, passo anche su Facebook "Stragrandamonterosa". Come percorso sarà confermato quello, molto apprezzato, dello scorso anno. Partenza da Piedimulera e subito l'impegnativa rampa verso Cimamulera, Castiglione, Molini, Calasca, Barzo-



na, Pontegrande, San Carlo, Vanzone, Croppo, Canfinello, Borgone, Ceppo Morelli, Campioli, Morghen, Pestarena, Fornarelli, Isella, Staffa e arrivo al Centro Sportivo di Pecetto. La staffetta prevede i cambi a Calasca e Ceppo Morelli. Per l'ultratrail da Pecetto inizia la parte più impegnativa. Raggiunto l'Alpe Burki, si salirà all'Alpe Rosareccio, Piani Alti di Rosareccio e da qui si fino al rifugio Zamboni (punto più alto del percorso - 2070 m). Attraversamento della morena del ghiacciaio del Belvedere, Wengland, Alpe Burki, Pecetto e volata finale fino al Centro Sportivo. Per gli amanti dell'Ultratrail e della corsa podistica un appuntamento da non perdere, in uno scenario di una bellezza incomparabile, direttamente ai piedi della Est del Monte Rosa, la parete verticale più alta d'Europa! Chiude Andrea Lometti: «Stiamo lavorando all'inserimento della "Stragranda" fra le prove di quello che potrebbe essere un "Gran premio" fra tutti gli Ultratrail che si corrono in Ossola».

## Addio a Giancarlo Priani

Dopo lunga malattia, nella sua casa di Battiglio, si è spento Giancarlo Priani, classe 1949.

Imprenditore nel settore edile, era sposato con Adele Vittoni che l'aveva reso padre di due figli: Ezio e Luciano. Membro attivo delle diverse associazioni del Comune era stato consigliere comunale e anche vicepresidente della Pro Loco di Vanzone.

Cacciatore e membro della sezione AIB. Legatissimo all'alpe Piana e alla Rausa. Giancarlo Priani, nel 1983,



era stato uno dei promotori del raduno dei "Barbuti e baffuti" che si tiene tuttora annualmente a Vanzone.

## Il vostro insostituibile contributo oggi anche a mezzo di PayPal

Il nostro roseo giornale continua a vivere un contrastato periodo esistenziale. Da una parte la storia, la tradizione, la vita delle persone legate a queste Terre Alte, le vecchie leggende, le antiche vicissitudini, la vita di tutti i giorni con i suoi pro e i suoi contro. Dall'altra l'innovazione, la modernizzazione, l'avvento delle tecnologie più innovative. Qui in mezzo "Il Rosa". E quindi, giornale cartaceo tradizionale; edizione online; Sito con notizie in costante aggiornamento. Pagina Facebook e adesso anche le offerte di sostegno via PayPal. Il mondo si evolve e anche noi cerchiamo di adeguare le nostre tecnologie. E lo sguardo si protende oltre verso quello che è un grande sogno: la digitalizzazione dell'intera collezione del giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca. Rendere accessibile a tutti oltre cinquant'anni di storia dei nostri paesi. Le nostre finanze ci bloccano ancor prima di partire, ma l'idea e la speranza resistono tenacemente. Dall'estero sono molti i lettori che segnalano il mancato arrivo del giornale; questo resta per noi un grosso problema a cui stiamo lavorando da tempo. Ancora una volta alcuni dei versamenti fatti da coloro che ci sostengono e aiutano sono stati accreditati sul nostro conto corrente senza averci fornito copia del giustificativo che per noi rappresenta il solo modo per conoscere il nome da pubblicare. Questi intoppi minano gravemente la vita del giornale, ma a noi non resta che protestare per il disservizio e chiedere comprensione a chi ha mandato l'offerta e non ha visto scritto il suo nome. Continuate a segnalare l'inconveniente e vi invitiamo ad utilizzare, ove possibile, il nuovo sistema sopra annunciato. Noi, come sempre, contiamo esclusivamente sull'aiuto degli affezionati lettori e ribadiamo che "Il Rosa" continuerà ad uscire fintanto che i suoi lettori lo sosterranno. Qui sotto pubblichiamo l'elenco delle vostre offerte di sostegno (ultima data d'accredito Banco Posta il 10/02/2016). Avete mandato la vostra offerta e non siete in elenco? Per favore fatevi sentire via mail. "Il Rosa" vive per Voi e grazie a Voi.

La Redazione

**Ha offerto: € 150:** Brulli Andrea, Treviglio; € 100: Bonacci Alessandro, Villadossola; Titoli Leidi Erica, Binda di Stresa; € 80: Orsi Angelo, Colonno; € 60: Ex Comitato frittelle, Castiglione Ossola; € 50: Alfieri Vittorio, Milano; Ceresa Vittorio, Novara; Pella Teresina, Torino; Introzzi Francesco, Casatenovo; Neri Don Egidio, Cesena; Tedeschi Bibolini Emilia, Genova; Broggin Don Egidio, Carimate; Boroli Filippo, Verbania; Moretti Gigi, Cantello; Violatto Flavio, Gallarate; Eredi Ceva Vincenzo, Valenza; Bozzola Cesare, Ornavasso; Crosta Claudio, Milano; Da Boit Signini Ida, Borgomanero; Bortot Gian Paolo, Rho; Hor Giuseppe, Macugnaga; Crosta Pietro, Gallarate; Nasoni Ettore, Varese; Riccadonna Antonio, Torino; Borghi Ballerini Anna, Milano; Boselli Paolo, Milano; De Marchi Italo, Premosello; Lolli Dario, Calasca; Rifugio Colma di Castiglione. € 40: Saggini Maria Grazia, Cartabbia; Orlando Fabio, Genova; Elli Oliviero, Vimercate; Corsi Alberto, Macugnaga; € 35: Pasini Gabriella, Casale Corte Cerro; Benaglia Gianfranco, Rho; Beretta Paolo, Novara; Bazzana Luciano, Milano; € 30: Carboni Annalisa, Sassari; Mariola Carlo, Torino; Bertani Giulia, Novara; Chiusoli Franco, Medesano; Nanni Bruno, Faenza; Ardizzone Boti Piera, Mortara; Rossi Paolo, Albizzate; Sutto Riccardo, Milano; Orro Agostino, Varese; Maffei Daniela, Ceppo Morelli; Scendrate Gattico Franca, Milano; Porzio Natalina, Garbagna Novarese; Marchesini Gian Filippo, Samarate; Trevisiol Cravincevich, Asola; Cattelino Giovanni, Robassomero; Piletta Alex, Coggiola; Turcotti Giovanni, Borgosesia; Bertoni Peppino, Milano; Eredi Carzana Fioravanti, Macugnaga; Lanti Aldo, Pogliano; Mangiafrida Pietro, Termini Imerese; Barcellini Orazio, Piedimulera; Lamona Giovanni, Asiago; Donini Mario, Milano; Aliperti Trabucchi Silvia, Torino; Malnati Genziana, Cantello; Bertoia Gian Mauro, Piedimulera; Bertoli Paolo Matteo, Milano; Sironi Giorgio, Gallarate; Pestalozza Giulio, Milano; Cassin Gabriella, Ornavasso; Volpone Tosetti Silvana, Milano; Paita Giuseppina, Gozzano; Cairoli Carlomaria, Milano; Zoppis Giovan Battista, Borgomanero; Brezzo Francesco, Corsico; € 25: Ponzio Mauro, Gallarate; Bongiovanni Francesca, Brustia Giovanni, Trecate; Del Prato Luigi, Leini; Bigi Rita, Treviglio; Belli Santino, Alessandria; Anselmi Valerio, Milano; Guglielmazzi Germano, Pallanzeno; Olzer Roberto, Ceppo Morelli; Mauro Donato, Fagnano Olona; Fattalini Romeo, Calasca; Maroni Anna, Varese; Uderzo Maria Elena, Milano; Ferrazzi Alessandro, Costa Masnaga; Bettagazzi Dionigi, Anzino; Modoni Remo, Crevoladossola; Bettoni Angelo, Villongo; Bizzarri Carlo, Maresca; Boldini Enzo, Omegna; Mangiarotti Rosanna, Varese; Iussi Sergio, Domodossola; Colombi Marcello, Castiglione; Pirazzi Lucia, Crevoladossola; Barlocco Gianvincenzo, Busto Arsizio; Caprani Rosadella, Monza; Sormani Margherita, Busto Arsizio; Andreoli Ernestina, Ornavasso; Pirozzini Marina, Pieve Vergonte; Bologna Rosanna, Milano; Maggia Vittorio, Bannio Anzino; Hor Enrichetta, Lesa; Orro Angelo, Varzo; Maineri Antonietta, Verona; Lanti Maria, Gallarate; Pinaglia Aldo, Vanzone; Cigalotti Luciano, Bannio; Gunspoltsberger Hans, Campioli; Brunelli Marina; Vimercate; Franci Giulio, Olgiate Comasco; Hor Badate Maria Teresa, Novara; Porro Bruno, Saronno; Rigoli Claudio, Milano; Dago Carlo, Novara; Bettineschi Giulietto, Ceppo Morelli; Cerutti Gian Piero, Borgomanero; Morosi Maria Assunta, Legnano; Galfrascioli Sergio, Cairate; Restelli Franco, Albizzate; Bronzini Donatella, Piedimulera; Garbagnati Luigi, Milano; Piffero Renato, Castiglione; Norzi Umberto, Canfinello; Scrimaglia Valentino, Domodossola; Rigotti Genesis, Bannio; Bassi Battista, Piedimulera; Lometti Piero, Calasca; Bassani Alberto, Arsago Seprio; Pala Marco, Domodossola; Di Raimondo Francesco, Milano; Cappelli Elis, Pieve Vergonte; Badini Celso, Calasca; Olzer Roberto, Piedimulera; Speranza Walter, Vanzone; Tabachi Marco, Vanzone; Magnani Annalisa, Varese; Bonfadini Sandro, Domodossola; Castaldi Mauro, Robaccarona; Garbagni Stefano, Ceppo Morelli; Marinoni Giovanni, Pogliano Milanese; Mariani Luigi, Meda; Petrone Cosimo, Milano; Stoppini Vera, Domodossola; Paleari Maria, Ramiola di Medesano; NN; Chiusoli Franco, Medesano; Sandretti Egidio, Ceppo Morelli; Vannutelli Aurelio, Milano; Peretti Giorgio, Pieve di Cadore; € 15: Mauri Giovanna, Sesto San Giovanni; Pozzi Vittorino, Bannio Anzino; Tabachi Sergio, Ceppo Morelli; Ticozzi Albina Maria, Barzona; Canavesi Gaetano, Locate Varesino; Micheli Germana, Acquapendente; Carloni Giulio, Premia; Cocchini Amalia, Domodossola; Terrevazzi Mario, Rho; Trivellato Mauro, Sesto Calende; Rigotti Daniela, Pieve Vergonte; Monsù Monica, Novara; Berio Armando, Ceppo Morelli; Ierich Teresita, Ceppo Morelli; Rolandi Zurbriggen Giovanna, Premosello; Luchessa Giuseppe, Castiglione; Barlocco Giorgio, Busto Arsizio; Giardino Antonio, Azzate; Gherardi Emanuela, Limbiate; Tabachi Giancarlo, Ceppo Morelli; Poerio Nicola, Busto Arsizio; Da Prà Leonilde, Calasca; Moccilin Paola, Premosello; Viola Franco, Tremezzina; Bonizzoni Claudio, Calasca; Paronelli Felice, Gavirate; Ripamonti Roberto, Gallarate; € 12: Bertolini Vittorio, Carcoforo; Crosta Alessandro, Varese; Basilio Andrea, Cogliate; Frattini Giorgio, Luino; Bossi Mario, Pallanzeno; € 10: Labate Cristoforo, Mergozzo; Gianni Marisa, Montecrestese; Eredi Capelli Benito, Vanzone; Pizzi Mirella, San Carlo; Rovalenti Maria, Pieve Vergonte; Bino Antonio, Ceppo Morelli; NN; Farioli Marco, Calasca Castiglione; Stoppini Primo, Vanzone; Verga Paolo, Mariano Comense; Oberoffer Damiano, Vanzone; Carelli Silvana, Pieve Vergonte; Bonetti Doriano, Ornavasso; Belli Guido, Calasca; Pagani Gianfranco, Desio; Rabogliatti Marco, Landriano; Banfi Mariano, Gorla Maggiore; Paracchini Mario, Maserà; Alpa Stefano, Novara; Giovannone Emilio, Piedimulera; Latella Romano, Pallanza; Zucca Giuseppina, Melegnano; Serio Raffaella, Gallarate; Vedana Riccardo, San Carlo; Boschi Fermo, Piedimulera; Caffoni Maria, Canelli; Carelli Anna, Ceva; Eredi Iacchini Erminio, Premosello; Protasoni Vincenzo, Samarate; Cingano Vale Gabri, Genova; Luchessa Maurizio, Roma; Moretti Giuliano, Cravagliana; Zaninetta Breg Rosaria, Angera; Marcolini Alfio, Seveso; Valtorta Osvaldo, Orino; Gamba Corrado, Domodossola; De Bernardi Anna Maria, Induno Olona; Roncaglioni Giancarlo, Laveno M.; Favero Alberto, Milano; Rigoli Annamaria, Cava Manara; Albertoni Angelo, Tomaco; Francioli Pier Luigi, Piedimulera; Arcaro Glauco, Rho; Guizzetti Elvira, San Carlo; CAI GAVIRATE; Rolandi Danilo, Pieve Vergonte; Carozzi Daniele, Piedimulera; Salsa Emanuele, Novara; Marcolli Adriana, Azzate; Bonfadini Matteo, S.Maurizio D'Opaglio; Floriani Floriano, Monza; Antonioletti Franco, Vanzone; Gatti Giuseppe, Vanzone; Rigoli Marco, Trontano; Toffolet Fausto, Ceppo Morelli; Aprile Lora, Trivero; Ferippi Moreschi Maria Rosa, Milano; Castagnola Augusto, Alagna Valsesia; Giovannone Umberto, Piedimulera; Carelli Silvano, Ceppo Morelli; Fantonetti Juri, San Carlo; Carelli Liliana, Ceppo Morelli; Prandini Luigina, Bannio; Milisenda Alfredo, Domodossola; Mascia Donatella, Calasca; CAI Barlassina; Codeghini Alessio, Ghevio; Bucchetti Tarcisio, Vanzone; Sola Leonardo, Pallanza; Reguzzoni Carlo, Magnago; Gianni Giovanni, Gallarate; Bancora Raffaella, Guanzate; Oberoffer Robert, Vanzone; Fontana Giovanni, Bannio; Cavallaro Gianmario, Trecate; Guglielmetti Walter, Novara; Narciso Erina, Castiglione; Carelli Carlo, Domodossola; Cani Emanuele, Torino; Mittino Massimo, Novara; Samonini Vittorio, Lesa; Colombo Cesare, Fagnano Olona; Mandrino Claudio, Vigeveno; Lombardi Carla, Pogliano; Cristina Callegari, Domodossola; Ercole Galofaro, Preglia; Vittoria Fantonetti, Luzzogno.



Comune di Piedimulera



Comune di Calasca Castiglione



Comune di Bannio Anzino



Comune di Vanzone con San Carlo



Comune di Ceppo Morelli



Comune di Macugnaga

Sede - Direzione - Amministrazione e Redazione:

Presso Ufficio Turistico MACUGNAGA piazza Municipio 6 (VB)

Contatti: [redazione@ilrosa.info](mailto:redazione@ilrosa.info)

Aggiornamento indirizzi telefonare al 349 4110199

Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999

Distribuzione ad oblazione libera.

Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere tre pubblicazioni.

BANCA - Codice IBAN IT 15 P 05034 45480 000000001297

Posta - Codice IBAN : IT27E0760110100000011367281

Fondatore e già direttore: Carlo Ravasio - Direttore Responsabile: Paolo Crosa Lenz - Caporedattore: Walter Bettoni - Vice Caporedattore: Davide Rabogliatti - Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Marco Botti, Luca Chessa, Renato Cresta, Sergio Foà, Fulvio Longa, Maurizio Marzagalli, Maurizio Midali, Ugo Medali, Andrea Primatesta, Nicoletta Romano di Rotonda, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola e Teresio Valsesia. Vignettista: Dario Inzoli - Progetto grafico e impaginazione: Laurent Galloppini - Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG)

HERNO

